

LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELLE PROVINCE ITALIANE

#Lavoroefuturo



Consulti del Lavoro
▼ Consiglio Nazionale
dell'Ordine

Fondazione Studi
Consulti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine

Le dinamiche del mercato del lavoro nelle province italiane

Dati aggiornati alla media annua del 2017

Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro



in collaborazione con



Le dinamiche del mercato del lavoro nelle province italiane

SOMMARIO

La sintesi	3
1. LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELLE PROVINCE ITALIANE	5
1.1 Gli occupati	6
1.1.1 Gender gap	7
1.1.2 Il lavoro "standard" e "non standard"	10
1.1.3 La retribuzione degli occupati dipendenti	13
1.2 I disoccupati	16
1.2.1 La disoccupazione giovanile	18
1.2.2 Il tasso di mancata partecipazione al lavoro	21
1.3 Gli inattivi	23
1.3.1 I giovani Neet	26
1.4 L'indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro	29
Nota metodologica	39

Autore del rapporto:

Giuseppe De Blasio (Responsabile Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro)

La sintesi

1) Le ragioni della costruzione di un indicatore sintetico di efficienza del mercato del lavoro

L'Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro aggiorna con i dati del 2017 la graduatoria delle province italiane che risultano essere più o meno efficienti nel favorire un' ampia ed efficace partecipazione al mercato del lavoro, introducendo un indicatore sintetico di efficienza.

La ragione dell'introduzione di questo indicatore è dovuta alla necessità di tenere insieme diverse dimensioni, non solo legate alla quota di persone che lavorano (tasso di occupazione), ma anche alla quota di donne che partecipano al mercato del lavoro in ogni provincia d'Italia. A questi due indicatori ne vengono aggiunti altri tre, molto importanti. Il primo dà conto del livello di inserimento dei giovani nei processi produttivi ed è legato alla quota di persone che non studiano, non lavorano e non sono interessate da processi di formazione che preparano al lavoro (Neet). Il quarto indicatore contiene l'informazione sul livello di stabilità del lavoro per gli occupati della provincia (quota di lavoratori standard) e, infine, l'ultimo indicatore contempla la quota di lavoratori altamente qualificati sul totale degli occupati.

Al termine del documento si propone dunque un indice sintetico di efficienza e innovazione (*Labour market efficiency and innovation index*) che consente di costruire una graduatoria delle province italiane in base al loro livello di competitività occupazionale, derivato dai 5 indicatori di base illustrati.

L'indicatore di efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro nel 2017 conferma la forte correlazione (0,866) con gli indicatori di produttività provinciali, espressi come valore aggiunto pro capite per occupato.

L'indice sintetico di efficienza e d'innovazione del mercato del lavoro

Al primo posto fra le province italiane più efficienti nel favorire la partecipazione al mercato del lavoro, come nel 2016, si colloca Bologna, pur non primeggiando in nessuno dei 5 indicatori; segue Trieste, che guadagna tre posizioni.

Valori elevati di questo indicatore presentano le province lombarde: Monza e Brianza (3°posto), Milano (4°posto), che presenta la quota più alta di occupati che esercitano professioni altamente qualificate, Lecco (5°posto), Varese (9°posto), Pavia (10° posto), Como (13°posto), Cremona (20°posto) e Lodi

(22°posto), che però perde 13 posizioni rispetto al 2016.

Belluno guadagna sei posizioni collocandosi al 6° posto e si conferma la prima provincia del Veneto, seguita da Venezia, che migliora nettamente la posizione (+22 posizioni, al 18° posto) e da Treviso (21° posto, +9 posizioni). In Piemonte Biella si conferma la prima provincia (8° posto), pur perdendo 2 posizioni, e precede Torino, che guadagna 6 posizioni. Perde quattro posizioni la provincia di Bolzano, che si colloca al dodicesimo posto nonostante sia prima per il tasso d'occupazione. Firenze, al settimo posto, guadagna 12 posizioni e diventa la prima provincia della Toscana, seguita da Prato al sedicesimo posto, che sale ben trenta scalini nella classifica ed è quella che registra il maggior miglioramento. Fra le prime venti province c'è anche la Capitale, Roma (17°posto), che guadagna sette posizioni.

In coda alla classifica troviamo Crotone. Nel gruppo delle province meno innovative e competitive sono presenti tre capoluoghi regionali: Palermo al 90° posto, Reggio Calabria al 92° e Napoli al 96° posto, insieme a tutte le province calabresi e alla maggioranza di quelle siciliane.

La provincia di Foggia registra il più elevato *gender gap* nell'occupazione ed è una delle cinque province pugliesi con i valori peggiori dell'indice, insieme a Brindisi, Barletta-Andria-Trani, Taranto e Lecce.

Se Prato registra la migliore performance, Ancona è la peggiore con un crollo al 53° posto e la perdita di 30 posizioni.

Il tasso di occupazione

La provincia con la quota più elevata di occupati è Bolzano (72,9%), mentre quella con il tasso di occupazione più basso è Reggio Calabria, dove lavorano solo 37,5 persone su 100.

Dal 2° al 24° posto troviamo le province nelle quali sono occupati più di due terzi della popolazione in età lavorativa e sono, nell'ordine: Bologna (71,8%), Milano (69,5%), Piacenza (69,4%), Parma e Firenze (69,3%), Lecco (69,2%), Belluno (69,2%), Modena (69,1%), Pisa (68,9%), Pordenone (68,6%), Cuneo e Reggio nell'Emilia (68,4%), Siena (68%), Arezzo (27,8%), Biella (67,7) ed altre otto province del Nord fra il 67,6% e il 66,6% .

Roma si colloca solo al 48esimo posto della classifica (63,6%), mentre nel Mezzogiorno la provincia con il tasso di occupazione più elevato è L'Aquila (57,1%), che si trova al 66esimo posto.

In altre province del Sud, dopo Reggio Calabria (37,1%), sono occupate meno di 4 persone su 10: Foggia (38,2%), Caltanissetta (38,5%), Palermo (38,5%), Napoli e Crotone (39,4%), Trapani (39,6%) e Agrigento (39,7%).

Il rapporto dei tassi d'occupazione femminile e maschile

Gran parte del ritardo che l'Italia ha sui livelli di occupazione, rispetto agli altri paesi europei, è dovuto alla scarsa partecipazione al mercato del lavoro delle donne. Lo squilibrio di genere nel tasso d'occupazione a sfavore delle donne riflette il divario territoriale tra Centro-Nord e Mezzogiorno: fra le 10 province nelle quali il *gender gap* occupazionale è più basso troviamo solo province del Centro-Nord, a partire da Trieste (7,4 punti percentuali) e da Biella (7,5 p.p.), che guidano la classifica. All'opposto, fra le province dove la differenza tra i tassi d'occupazione maschile e femminile è più elevata, nelle prime cinque posizioni troviamo 5 province meridionali: Crotone in testa alla classifica (ben 29,9 punti percentuali di differenza fra tasso di occupazione maschile e femminile), seguita da Foggia (29,7), Taranto (29,3), Barletta Andria Trani (28,6) e Caltanissetta (28,6).

Quota di occupati con contratti "standard"

È possibile segmentare gli occupati sulla base di due tipologie di contratti: i lavoratori "standard", che comprendono i dipendenti assunti con un contratto a tempo indeterminato (compresi i part-time volontari) e i lavoratori "non standard", rappresentati da coloro che hanno un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ma in part-time involontario (i sottoccupati part-time), i dipendenti a termine, i collaboratori e gli autonomi.

Il numero dei lavoratori "standard" aumenta lievemente dal 2016 al 2017, ovvero di 27 mila unità (+0,2%), perché una diminuzione nelle regioni del Mezzogiorno (-0,2%) è stata compensata dalla crescita del Nord (+0,3%) e del Centro (+0,2%).

La quota più elevata degli occupati assunti con contratti "non standard" si registra nella provincia di Grosseto dove vive oltre la metà dei lavoratori interessati (51,7%), mentre quella più bassa a Varese (27,0%), con una differenza di oltre 25 punti percentuali.

Le province con quote di lavoratori "non standard" prossime alla metà degli occupati sono: Ragusa (49,8%), Agrigento e Vibo Valentia (49,8%), Enna (48,6%). Quote molto basse di lavoratori "non

standard" si registrano prevalentemente nelle province del Nord come Monza e Brianza (27,2%), Gorizia (28,1%), Lecco (28,5) Bergamo (29,6%), ma anche a Roma (31,1%).

Il tasso di Neet

Il numero di giovani Neet, di età compresa fra 15 e 29 anni, che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione, nel 2017 è pari a 2,189 milioni unità (1,1 milioni donne e 1 milione di uomini) e diminuisce rispetto al 2016 di 25mila unità (-1%). La flessione riguarda soprattutto le donne (-22 mila unità, pari a -1,9%) mentre per gli uomini è più contenuta (-3 mila unità, pari a -0,3%). I Neet diminuiscono in particolare nelle regioni del Centro (-3,4%), rispetto a quelle del Nord (-0,8%) e del Mezzogiorno (-0,7%). Pertanto, il tasso registrato a livello nazionale nel 2017 (24,1%) diminuisce di 0,2 punti percentuali rispetto al 2016 (24,3%) ma il valore dell' indicatore nel Mezzogiorno (34,1%) è superiore di 14,7 punti percentuali rispetto a quello del Centro (19,7%) e di 17,7 punti rispetto a quello del Nord (16,7%). A livello provinciale, il tasso di Neet più elevato nel 2016 si registra nella provincia di Caltanissetta (44,9%) e quello più basso a Venezia (11,2%), con una differenza di oltre 33 punti percentuali. Un tasso di Neet superiore al 40% si registra anche nelle province di Crotone (44,7%) e Palermo (40,4%), seguite da Napoli (37,6%), che occupa il decimo posto fra le province con il tasso di Neet più elevato. Valori inferiori al 12% si osservano invece nelle province di Treviso (11,6%), Belluno (11,6%) Modena e Lecco (11,9%).

Quota di occupati con alte qualifiche

A Milano il 44,5% degli occupati esercita professioni altamente qualificate, seguita da Bologna (44,2%). A Taranto la percentuale si ferma ad appena il 18,4%.

Le differenze retributive

La differenza retributiva tra le province con la retribuzione media più bassa - Ragusa (1.059 €) - e quella con gli stipendi più alti - Bolzano (1.500 €) - è molto elevata: la busta paga del lavoratore siciliano è inferiore di quasi un terzo (461 euro) rispetto a quella del collega di Bolzano. Dopo Bolzano, le province con gli stipendi mensili più elevati sono Varese (1.459 €), Bologna (1.446 €), Como (1.442 €) e Milano (1.431 €). Nel Mezzogiorno la prima provincia per retribuzione media più elevata è Benevento (1.288 €), che però si colloca solo al 56° posto della classifica nazionale.

1. LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELLE PROVINCE ITALIANE

Questa indagine analizza gli indicatori fondamentali del mercato del lavoro a livello provinciale (107 province¹). Occorre tenere presente che, nella rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, le stime provinciali vanno utilizzate con cautela, perché l'ampiezza dell'errore campionario e degli intervalli di confidenza può essere molto elevata e rendere statisticamente non significative differenze di decimi di punto percentuale.

I dati più rilevanti contenuti in questo report sono disponibili online grazie ad un sistema informativo interattivo che permette di individuare i principali indicatori per singola provincia, al quale si può accedere dal sito istituzionale dei Consulenti del Lavoro www.consulentidellavoro.it, cliccando sulla sezione "Osservatorio".

Le definizioni ISTAT-EUROSTAT, che riprendono i criteri suggeriti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (*International Labour Office*, ILO), individuano tre tipologie di classificazione:

1. occupati, ovvero coloro che hanno lavorato per un compenso² per almeno un'ora nella settimana di riferimento;
2. disoccupati³, se si verificano tre condizioni:
 - a) non si è occupati;
 - b) si è disponibili a iniziare a lavorare entro 2 settimane;
 - c) si è cercato attivamente lavoro nelle 4 settimane che precedono l'intervista.

Con il termine "forze di lavoro" si indica la somma dei disoccupati e degli occupati. Le forze di lavoro costituiscono anche la popolazione attiva.

3. inattivi, coloro che non rientrano né tra gli occupati né fra i disoccupati (forze di lavoro). In questa classificazione si include anche la fascia intermedia tra disoccupazione ed inattività rappresentata dalle "forze di lavoro potenziali", costituite da coloro che vorrebbero lavorare ma non soddisfano pienamente i requisiti ILO-EUROSTAT-ISTAT della disoccupazione relativi o alla disponibilità immediata, o alla ricerca attiva di nuova occupazione.

Per il dettaglio degli indicatori utilizzati nel presente rapporto si rimanda alla nota metodologica finale.

¹Dal 2017 i dati tengono conto del nuovo assetto degli enti territoriali della Sardegna (Legge regionale n. 2/2016 e successiva delibera della Giunta regionale n. 23/5 del 20 aprile 2016), che prevede la soppressione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia Iglesias e Cagliari, la modifica delle province di Sassari, Nuoro e Oristano e l'istituzione della nuova provincia Sud Sardegna e della Città metropolitana di Cagliari, formata da 17 comuni della originaria provincia.

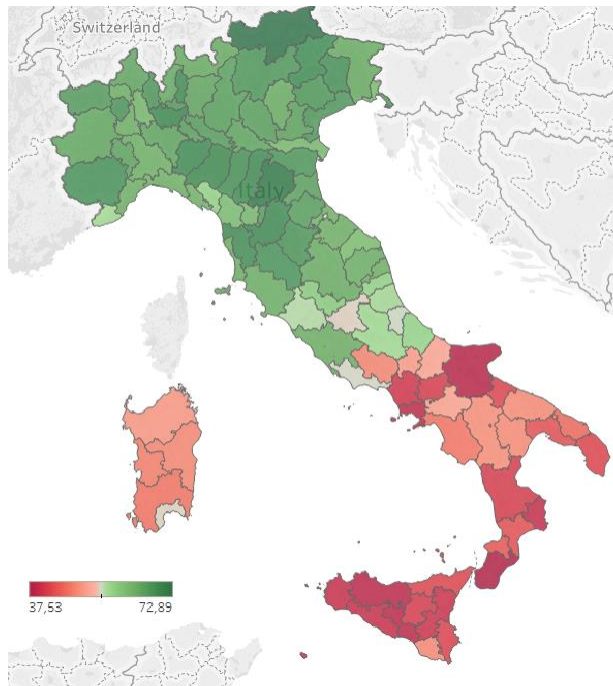
² Anche senza un compenso, se presso un proprio familiare.

³ ISTAT, "Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2014 e 2013", Roma, 2016; ISTAT, "Disoccupati, inattivi, sottoccupati", 11 aprile 2013.

1.1 GLI OCCUPATI

Nel 2017 la provincia nella quale si registra la quota più elevata di popolazione occupata è Bolzano (72,9%), mentre quella con il tasso di occupazione più basso è Reggio Calabria, dove lavorano solo 37,5 persone su 100 (Figura 1.1, Figura 1.2 e Tavola 1.1).

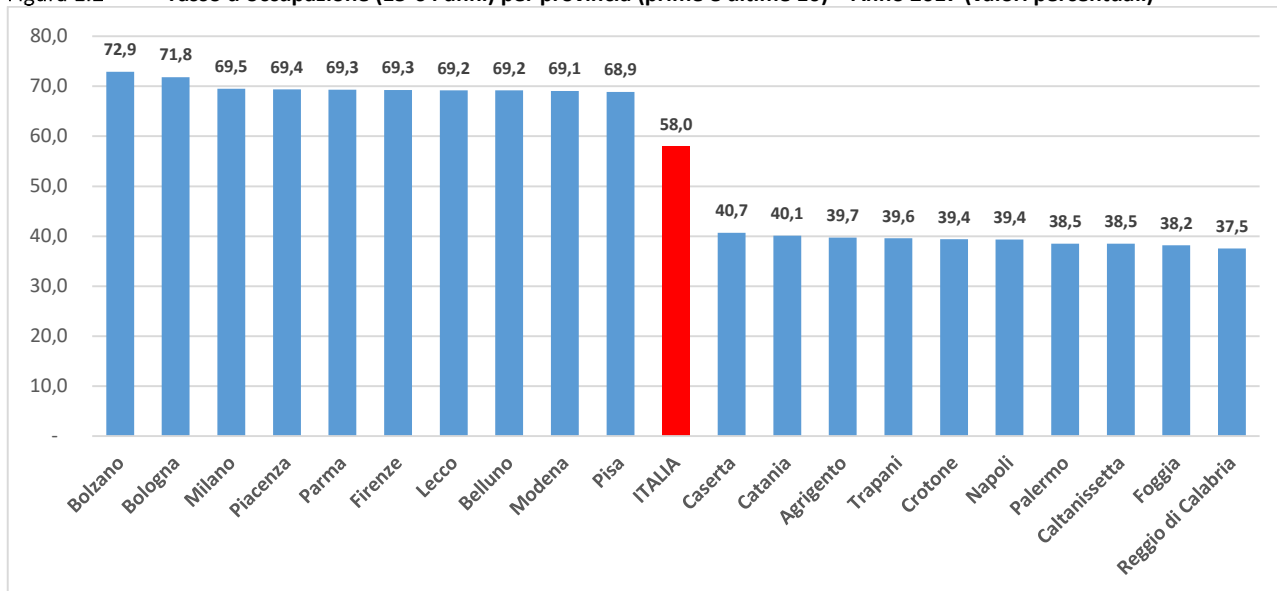
Figura 1.1 Tasso d'occupazione (15-64 anni) per provincia – Anno 2017 (valori percentuali)



Dal 2° al 24° posto troviamo le province nelle quali sono occupati più di due terzi della popolazione in età lavorativa. Nell'ordine: Bologna (71,8%), Milano (69,5%), Piacenza (69,4%), Parma e Firenze (69,3%), Lecco (69,2%), Belluno (69,2%), Modena (69,1%), Pisa (68,9%), Pordenone (68,6%), Cuneo e Reggio Emilia (68,4%), Siena (68%), Arezzo (27,8%), Biella (67,7). Altre otto province del Nord hanno un tasso di occupazione fra il 67,6% e il 66,6%.

Roma si colloca solo al 48esimo posto della classifica (63,6%) e la provincia del Mezzogiorno con il tasso di occupazione più elevato è L'Aquila (57,1%), che si trova solo al 66esimo posto. Reggio Calabria registra il 37,1%, mentre nelle città di Foggia (38,2%), Caltanissetta (38,5%), Palermo (38,5%), Napoli e Crotona (39,4%), Trapani (39,6%) e Agrigento (39,7%) sono occupate meno di 4 persone su 10.

Figura 1.2 Tasso d'occupazione (15-64 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.1 Tasso d'occupazione (15-64 anni) per provincia – Anno 2017(valori percentuali)

rank	Province (1-36)	tasso	rank	Province (37-72)	tasso	rank	Province (73-107)	tasso
1	Bolzano	72,9	37	Bergamo	65,3	73	Rieti	54,8
2	Bologna	71,8	38	Torino	65,0	74	Campobasso	52,0
3	Milano	69,5	39	Como	64,8	75	Avellino	51,7
4	Piacenza	69,4	40	Udine	64,5	76	Isernia	50,9
5	Parma	69,3	41	Sondrio	64,4	77	Sassari	50,4
6	Firenze	69,3	42	Vicenza	64,2	78	Potenza	49,6
7	Lecco	69,2	43	Perugia	64,1	79	Bari	49,3
8	Belluno	69,2	44	Grosseto	64,0	80	Matera	49,3
9	Modena	69,1	45	Macerata	63,8	81	Ragusa	49,1
10	Pisa	68,9	46	Vercelli	63,6	82	Nuoro	48,7
11	Pordenone	68,6	47	Livorno	63,6	83	Frosinone	48,7
12	Cuneo	68,4	48	Roma	63,6	84	Oristano	48,0
13	Reggio nell'Emilia	68,4	49	Alessandria	63,5	85	Salerno	47,3
14	Siena	68,0	50	Pesaro	63,5	86	Sud Sardegna	46,8
15	Arezzo	67,8	51	Savona	63,4	87	Brindisi	46,1
16	Biella	67,7	52	Rimini	63,3	88	Vibo Valentia	44,2
17	Ferrara	67,6	53	Fermo	63,3	89	Taranto	43,7
18	Varese	67,6	54	Genova	63,3	90	Catanzaro	43,6
19	Trento	67,6	55	La Spezia	63,0	91	Lecce	42,7
20	Venezia	67,4	56	Novara	62,4	92	Messina	42,5
21	Treviso	67,3	57	Pistoia	62,1	93	Barletta-Andria-Trani	42,4
22	Aosta	67,1	58	Rovigo	62,1	94	Siracusa	42,2
23	Monza e Brianza	67,0	59	Gorizia	61,9	95	Cosenza	41,5
24	Trieste	67,0	60	Lucca	61,4	96	Benevento	41,5
25	Cremona	66,5	61	Ancona	61,3	97	Enna	41,4
26	Forlì	66,5	62	Terni	59,5	98	Caserta	40,7
27	Prato	66,4	63	Ascoli Piceno	58,5	99	Catania	40,1
28	Lodi	66,3	64	Massa	58,2	100	Agrigento	39,7
29	Brescia	66,1	65	Chieti	57,9	101	Trapani	39,6
30	Verona	66,1	66	L'Aquila	57,1	102	Crotone	39,4
31	Ravenna	65,8	67	Imperia	56,8	103	Napoli	39,4
32	Padova	65,6	68	Teramo	56,7	104	Palermo	38,5
33	Verbano-Cusio-Ossola	65,5	69	Viterbo	56,3	105	Caltanissetta	38,5
34	Pavia	65,4	70	Pescara	55,4	106	Foggia	38,2
35	Mantova	65,4	71	Latina	55,1	107	Reggio di Calabria	37,5
36	Asti	65,4	72	Cagliari	54,9		ITALIA	58,0

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.1.1 Gender gap

Lo squilibrio tra tasso d'occupazione maschile e femminile è strettamente correlato alla suddivisione del carico familiare tra donne e uomini e alla disponibilità e al costo dei servizi di cura per i bambini, molto differenziati fra Nord e Sud Italia. Soprattutto incide sul *gender gap* l'aspettativa retributiva delle donne: se è bassa, infatti, non è conveniente lavorare con figli a carico, perché il costo dei servizi sostitutivi per la cura dei bambini e per il lavoro domestico può superare lo stipendio o ridurlo drasticamente⁴.

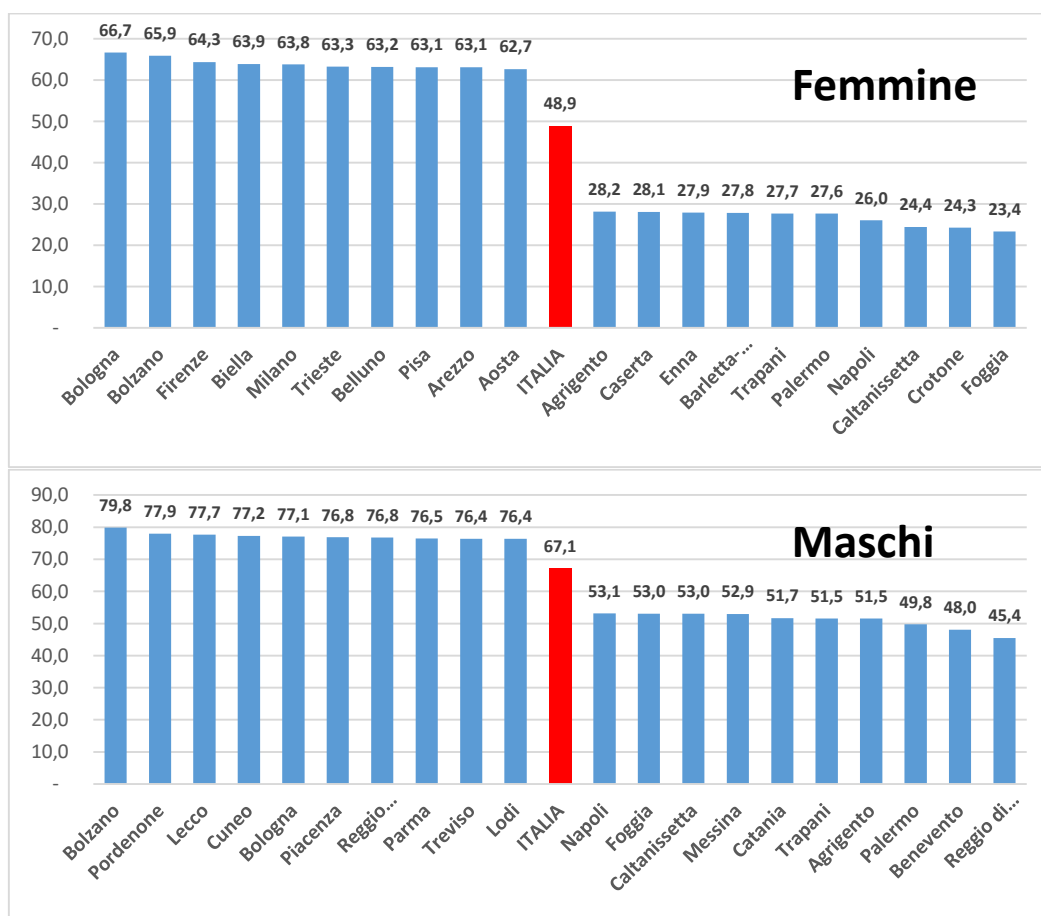
⁴ Si questo tema vedi: Roberto CiccioMessere, Giuseppe De Blasio, *Famiglia, lavoro e gender gap: come le madri-lavoratrici conciliano i tempi*, Consulenti del Lavoro, Consiglio Nazionale dell'Ordine, in collaborazione con la Fondazione Studi, 30 giugno 2017.

Il tasso d'occupazione femminile più elevato si osserva nella provincia di Bologna, dove due terzi delle donne sono occupate (66,7%), mentre quello più basso si registra a Foggia, dove lavora meno di un quarto delle donne (23,4%).

Tassi d'occupazione femminile superiori al 64% si registrano anche in altre 2 province: Bolzano (65,9%) e Firenze (64,3%), mentre 3 donne su 4 non lavorano a Napoli (26%), Caltanissetta (24,4%), Crotona (24,3%) e Foggia (23,4%).

Il tasso di occupazione maschile è, invece, più elevato: la provincia di Bolzano si colloca al vertice della classifica con 8 uomini occupati su 10 (79,8%), mentre a Reggio Calabria lavora meno della metà della popolazione maschile (45,5%). Seguono Benevento (48%) e Palermo (49,8%).

Figura 1.3 Tasso d'occupazione (15-64 anni) per genere e per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (valori percentuali)



Lo squilibrio di genere nel tasso d'occupazione a sfavore delle donne riflette il divario territoriale tra Centro-Nord e Mezzogiorno: fra le 20 province nelle quali il *gender gap* occupazionale è più basso troviamo solo una provincia del Mezzogiorno, Oristano (al 16esimo posto), mentre le altre 19 sono tutte del Centro-Nord a partire da Trieste (7,4 punti percentuali) e da Biella (7,5%), che guidano la classifica. Analogamente, fra le province dove la differenza tra il tasso d'occupazione maschile e femminile è più elevata solo la provincia di Chieti (27,3%) è del Centro-Nord, mentre le altre sono tutte localizzate nel Sud: Crotona in testa alla classifica negativa (29,9 punti), seguita da Foggia (29,73%) e da Taranto (29,3%) (Figura 1.4 e Tavola 1.2).

Figura 1.4 Differenza tra il tasso d'occupazione maschile e femminile (15-64 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (punti percentuali)

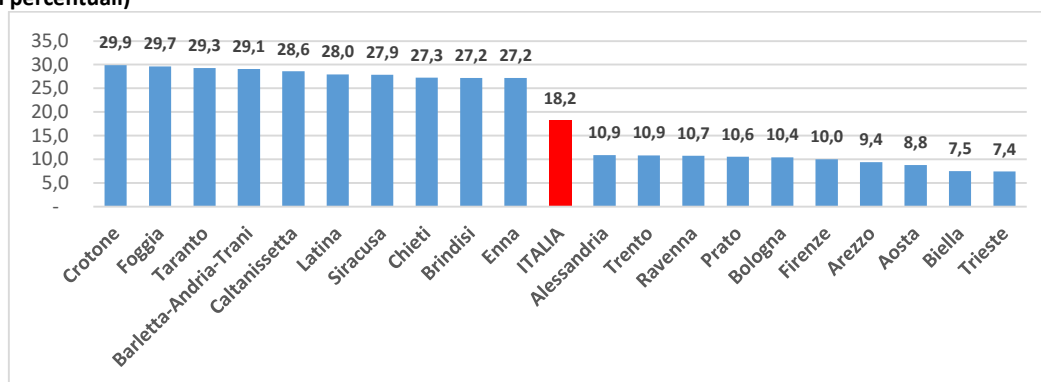


Tavola 1.2 Differenza tra il tasso d'occupazione maschile e femminile (15-64 anni) per provincia – Anno 2017 (punti percentuali)

rank	Province (1-36)	M-F	rank	Province (37-72)	M-F	rank	Province (73-107)	M-F
1	Crotone	29,9	37	Vicenza	19,5	73	Piacenza	15,0
2	Foggia	29,7	38	Padova	19,5	74	Fermo	15,0
3	Taranto	29,3	39	Teramo	19,2	75	Lucca	14,9
4	Barletta-Andria-Trani	29,1	40	Vibo Valentia	19,0	76	Pavia	14,9
5	Caltanissetta	28,6	41	Savona	19,0	77	Genova	14,8
6	Latina	28,0	42	Pordenone	18,7	78	Ferrara	14,4
7	Siracusa	27,9	43	Ragusa	18,4	79	Parma	14,2
8	Chieti	27,3	44	Cremona	18,4	80	Bolzano	13,9
9	Brindisi	27,2	45	Treviso	18,2	81	Roma	13,9
10	Enna	27,2	46	Cuneo	17,8	82	Asti	13,5
11	Napoli	27,1	47	Ancona	17,8	83	Nuoro	13,5
12	Avellino	25,7	48	Imperia	17,7	84	Novara	13,4
13	Caserta	25,4	49	Massa	17,5	85	Rimini	13,4
14	Matera	24,7	50	Lecco	17,2	86	Modena	13,3
15	Salerno	24,5	51	Como	17,1	87	Benevento	13,1
16	L'Aquila	24,1	52	Reggio nell'Emilia	17,0	88	Pesaro	13,1
17	Potenza	24,1	53	Macerata	16,9	89	Rieti	12,9
18	Bari	23,9	54	La Spezia	16,8	90	Livorno	12,5
19	Trapani	23,8	55	Sondrio	16,6	91	Forlì	12,4
20	Catanzaro	23,4	56	Varese	16,6	92	Oristano	12,1
21	Agrigento	23,4	57	Terni	16,5	93	Belluno	12,0
22	Cosenza	23,2	58	Cagliari	16,4	94	Monza e Brianza	11,8
23	Frosinone	23,2	59	Campobasso	16,4	95	Torino	11,6
24	Catania	22,9	60	Verbano-Cusio-Ossola	16,1	96	Pisa	11,5
25	Pescara	22,3	61	Sassari	16,0	97	Milano	11,4
26	Rovigo	22,2	62	Gorizia	15,9	98	Alessandria	10,9
27	Mantova	22,2	63	Venezia	15,9	99	Trento	10,9
28	Sud Sardegna	22,2	64	Perugia	15,7	100	Ravenna	10,7
29	Palermo	22,1	65	Verona	15,6	101	Prato	10,6
30	Bergamo	21,8	66	Reggio di Calabria	15,6	102	Bologna	10,4
31	Isernia	20,9	67	Ascoli Piceno	15,6	103	Firenze	10,0
32	Lecce	20,8	68	Pistoia	15,5	104	Arezzo	9,4
33	Lodi	20,5	69	Grosseto	15,5	105	Aosta	8,8
34	Messina	20,5	70	Siena	15,4	106	Biella	7,5
35	Viterbo	20,3	71	Vercelli	15,2	107	Trieste	7,4
36	Brescia	20,1	72	Udine	15,1		ITALIA	18,2

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.1.2 Il lavoro "standard" e "non standard"

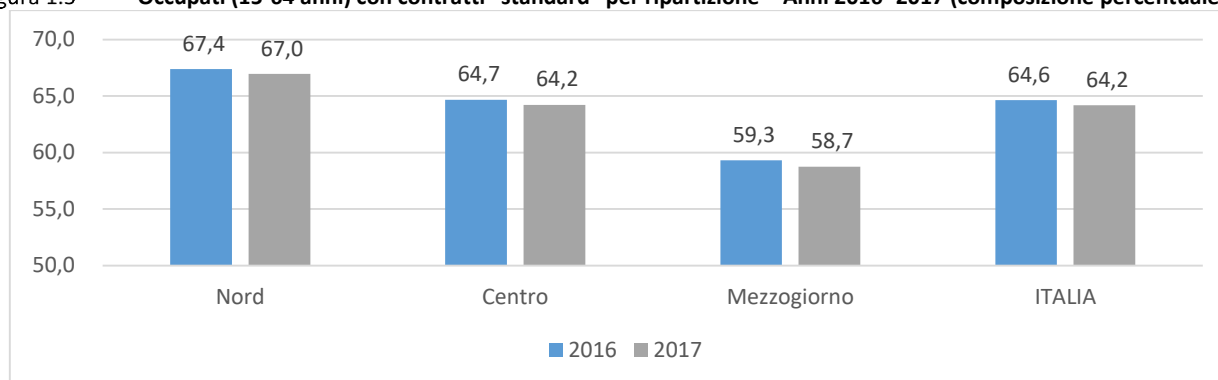
Gli occupati possono essere suddivisi sulla base di due tipologie di contratti: i lavoratori "standard", ovvero i dipendenti assunti con un contratto a tempo indeterminato, compresi i part-time volontari, e i lavoratori "non standard", rappresentati da coloro che hanno un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ma in part-time involontario (i sottoccupati part-time⁵), dai dipendenti a termine, i collaboratori e gli autonomi. Occorre osservare che è molto probabile che una parte significativa dei lavoratori "non standard" percepisca retribuzioni sensibilmente inferiori a quelle degli occupati "standard", anche a causa degli orari ridotti e della discontinuità contrattuale: alcuni di questi lavoratori potrebbero appartenere alla categoria dei *working poors*, cioè coloro che, pur avendo un'occupazione, si trovano a rischio di povertà e di esclusione sociale a causa del livello troppo basso del loro reddito, dell'incertezza sul lavoro, della scarsa crescita reale del livello retributivo e dell'incapacità di risparmio.

Il numero dei lavoratori "standard" diminuisce dal 2016 al 2017 di 27 mila unità (+0,2%). Su 100 occupati, 64 hanno contratti a tempo indeterminato o con un part time volontario (-0,4% in punti percentuali rispetto al 2016).

Su circa 22,5 milioni di occupati nel 2017, poco meno di due terzi sono lavoratori con contratti "standard" (14,4 milioni, pari al 64,2% del totale) quindi, conseguentemente, poco più di un terzo sono lavoratori "non standard" (8 milioni, pari al 35,8%) (Figura 1.5, Tavola 1.3 e Tavola 1.4).

Il lavoro "standard" è diffuso nelle regioni del Nord (67%) e del Centro (64,2%), mentre nel Mezzogiorno è in calo e si attesta su una quota media del 58,7%.

Figura 1.5 Occupati (15-64 anni) con contratti "standard" per ripartizione – Anni 2016 -2017 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.3 Occupati (15-64 anni) con contratti standard e non standard per ripartizione – Anno 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Lavoratori "standard"	Lavoratori "non standard"	Totale	Variazione tendenziale	Lavoratori "standard"	Lavoratori "non standard"	Totale
	Valori assoluti in migliaia				Composizione percentuale		
Nord	7.805	3.852	11.657	0,3	67,0	33,0	100
Centro	3.085	1.719	4.803	0,2	64,2	35,8	100
Mezzogiorno	3.515	2.468	5.983	-0,2	58,7	41,3	100
ITALIA	14.404	8.039	22.444	0,2	64,2	35,8	100

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

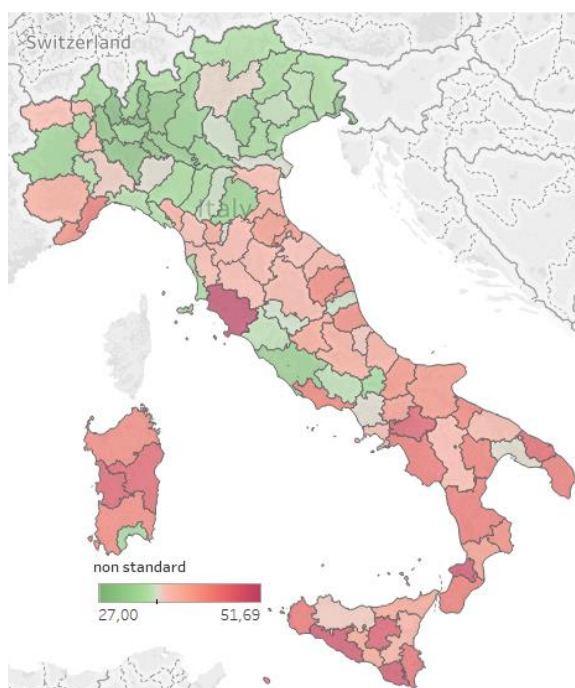
A livello di genere la quota di uomini con contratti "non standard" è più elevata di 5,8 punti percentuali (38,3%, a fronte del 32,5% tra le donne), mentre oltre i due terzi dei lavoratori giovani fino a 24 anni ha un lavoro "non standard" (68,3%).

⁵ I sottoccupati part-time sono persone occupate a tempo parziale che desiderano lavorare un numero maggiore di ore e che sono disponibili a farlo subito o entro le due settimane successive all'intervista.

Tavola 1.4 Occupati (15-64 anni) con contratti "standard" e "non standard" per sesso e per età – Anno 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Lavoratori "standard"	Lavoratori "non standard"	Totale	Lavoratori "standard"	Lavoratori "non standard"	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Femmine	6.423	3.086	9.509	67,5	32,5	100
Maschi	7.981	4.953	12.934	61,7	38,3	100
15-24 anni	318	686	1.004	31,7	68,3	100
25-34 anni	2.356	1.736	4.092	57,6	42,4	100
35-44 anni	4.154	2.104	6.258	66,4	33,6	100
45-54 anni	4.757	2.210	6.967	68,3	31,7	100
55-64 anni	2.818	1.303	4.121	68,4	31,6	100
Totale	14.404	8.039	22.444	64,2	35,8	100

Figura 1.1 Occupati (15-64 anni) con contratti "non standard" per provincia – Anno 2017 (incidenza percentuale sul totale)

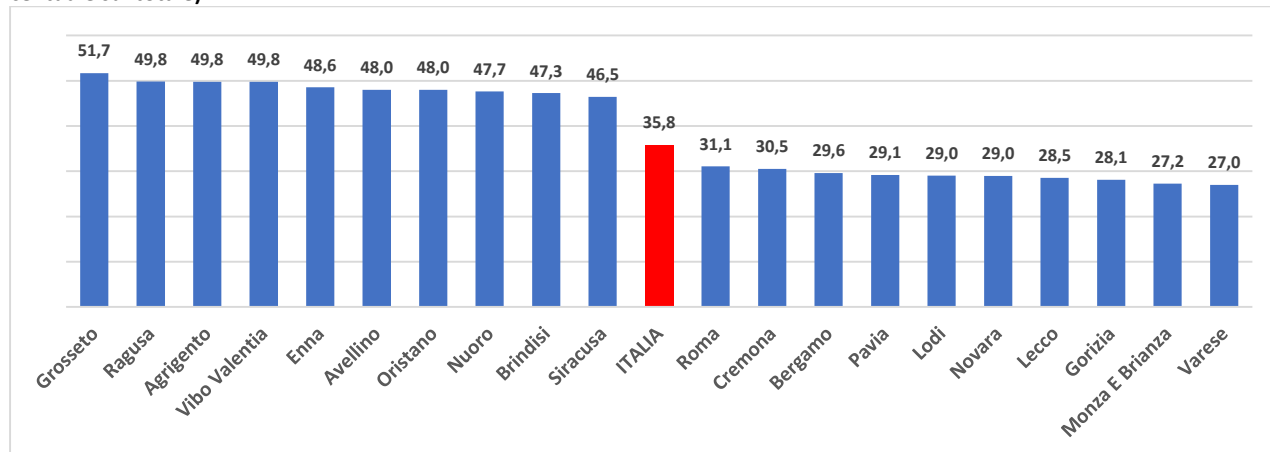


Le differenze provinciali fra lavoratori "standard" e "non standard" sono molto più accentuate di quelle rilevate precedentemente e il valore di questo indicatore varia a macchia di leopardo nel territorio, come si può osservare nel cartogramma a sinistra: la quota più elevata degli occupati assunti con contratti "non standard" si registra nella provincia di Grosseto, dove si trova in questa condizione oltre la metà dei lavoratori (51,7%); quella più bassa a Varese (27%), con una differenza di circa 25 punti percentuali (Figura 1.1, Figura 1.2 e Tavola 1.5).

Al secondo posto per quota di lavoratori "non standard" (49,8%) troviamo 3 province meridionali: Vibo Valentia, Agrigento e Ragusa.

Quote molto basse di lavoratori "non standard" si registrano prevalentemente nelle province del Nord come Monza e Brianza (27,2%), Gorizia (28,1%), Lecco (28,5%), Bergamo (29,6%), ma anche a Roma (31,1%).

Figura 1.2 Occupati (15-64 anni) con contratti "non standard" per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (incidenza percentuale sul totale)



Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.5 Quota di occupati (15-64 anni) con contratti "non standard" per provincia – Anno

rank	Province (1-36)	non standard	rank	Province (37-72)	non standard	rank	Province (73-107)	non standard
1	Grosseto	51,7	37	Cuneo	39,5	73	Pordenone	34,6
2	Ragusa	49,8	38	L'Aquila	39,5	74	Asti	34,6
3	Agrigento	49,8	39	Massa	39,4	75	Genova	34,5
4	Vibo Valentia	49,8	40	Chieti	39,4	76	La Spezia	34,1
5	Enna	48,6	41	Catania	39,1	77	Udine	34,0
6	Avellino	48,0	42	Ravenna	38,9	78	Bolzano	33,9
7	Oristano	48,0	43	Ancona	38,5	79	Sondrio	33,9
8	Nuoro	47,7	44	Perugia	38,2	80	Reggio Nell'Emilia	33,6
9	Brindisi	47,3	45	Bari	38,1	81	Padova	33,6
10	Siracusa	46,5	46	Arezzo	38,0	82	Parma	33,4
11	Trapani	45,9	47	Vercelli	38,0	83	Livorno	33,4
12	Savona	45,6	48	Firenze	37,9	84	Venezia	33,4
13	Cosenza	45,4	49	Siena	37,9	85	Biella	33,3
14	Reggio Di Calabria	45,3	50	Napoli	37,9	86	Belluno	33,2
15	Salerno	45,2	51	Potenza	37,9	87	Cagliari	32,6
16	Lecce	45,0	52	Ferrara	37,8	88	Verbano-Cusio-Ossola	32,6
17	Matera	44,9	53	Pisa	37,7	89	Isernia	32,6
18	Latina	44,4	54	Aosta	37,6	90	Trieste	32,0
19	Barletta-Andria-Trani	44,2	55	Lucca	37,4	91	Torino	31,9
20	Sud Sardegna	43,8	56	Pesaro	37,4	92	Mantova	31,8
21	Sassari	43,8	57	Pescara	36,9	93	Milano	31,8
22	Macerata	43,7	58	Palermo	36,8	94	Bologna	31,7
23	Fermo	43,4	59	Alessandria	36,7	95	Brescia	31,4
24	Crotone	43,4	60	Trento	36,4	96	Vicenza	31,4
25	Teramo	43,3	61	Taranto	36,1	97	Como	31,3
26	Imperia	43,1	62	Piacenza	36,0	98	Roma	31,1
27	Campobasso	42,5	63	Prato	36,0	99	Cremona	30,5
28	Rimini	42,3	64	Caserta	36,0	100	Bergamo	29,6
29	Foggia	42,2	65	Rovigo	35,6	101	Pavia	29,1
30	Forli	41,5	66	Verona	35,5	102	Lodi	29,0
31	Benevento	41,4	67	Terni	35,5	103	Novara	29,0
32	Catanzaro	41,3	68	Ascoli Piceno	35,3	104	Lecco	28,5
33	Caltanissetta	40,5	69	Modena	35,3	105	Gorizia	28,1
34	Messina	40,3	70	Treviso	35,0	106	Monza e Brianza	27,2
35	Rieti	39,9	71	Viterbo	34,9	107	Varese	27,0
36	Pistoia	39,6	72	Frosinone	34,8		ITALIA	35,8

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.1.3 La retribuzione degli occupati dipendenti

Nella rilevazione sulle forze lavoro viene considerata anche la retribuzione dei dipendenti, con riferimento alla retribuzione netta del mese precedente l'intervista, escluse altre mensilità (tredicesima, quattordicesima, ecc.) e voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi (premi di produttività annuali, arretrati, indennità per missioni, straordinari non abituali, ecc.). La differenza retributiva di genere è data dalla differenza fra la retribuzione maschile e femminile, diviso il livello di retribuzione dei maschi.

Occorre sottolineare che sulla retribuzione netta mensile influisce la forte incidenza del part-time femminile. Infatti, se si prendono in considerazione tutti gli occupati dipendenti (full time e part-time) (*Tavola 1.6*), si osserva che un terzo delle donne alle dipendenze, in tutte le ripartizioni territoriali, è occupata con contratti a tempo ridotto. Questa incidenza limita di molto il contributo del reddito da lavoro delle donne, portando le differenze retributive fra maschi e femmine al 18,8% (considerando i soli dipendenti a tempo pieno, nel 2017 si registra un differenziale fra maschi e femmine del 9,3%).

Tavola 1.6 Retribuzione netta media mensile degli occupati alle dipendenze (15-64 anni) per ripartizione e sesso – Anno 2017 (Euro e valori percentuali) e quota di part time.

	Femmine	Maschi	Maschi - femmine	Totale	Quota parti time Femmine	Quota parti time maschi	Differenza re- tributiva di ge- nere
	Euro				v.%		v.%
Nord	1.220	1.530	310	1.384	34	7	20,2
Centro	1.171	1.452	282	1.318	33	9	19,4
Mezzogiorno	1.069	1.297	228	1.207	33	12	17,6
ITALIA	1.175	1.448	273	1.324	34	9	18,8

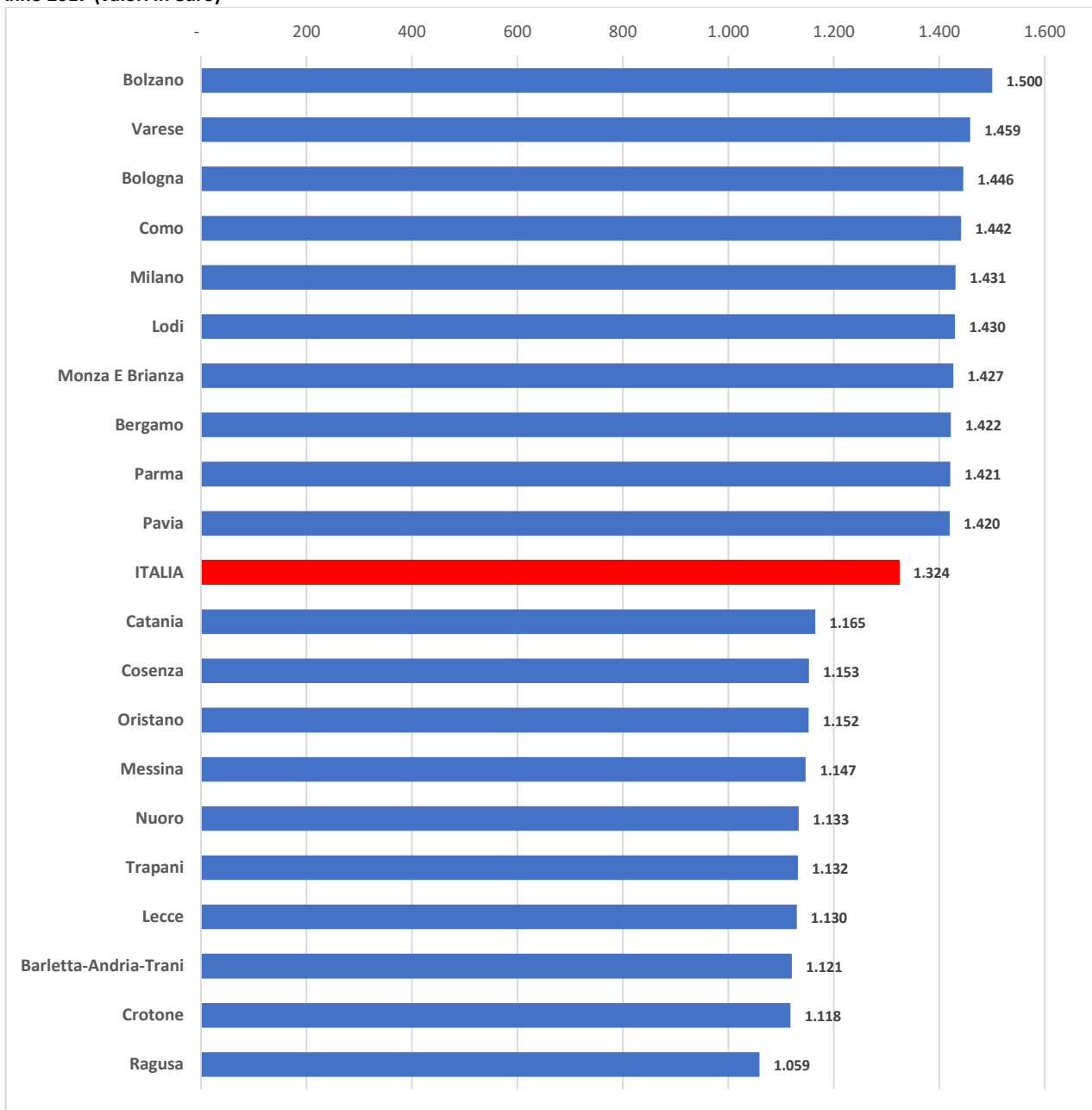
Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

La differenza retributiva tra la provincia con la retribuzione media più bassa - Ragusa (1.059 €) - e quella con gli stipendi più alti - Bolzano (1.500 €) - è molto elevata: la busta paga del lavoratore siciliano è inferiore del 30% (441 euro) rispetto a quella del collega di Bolzano (*Figura 1.3* e *Tavola 1.7*).

Dopo Bolzano, le province con gli stipendi mensili più elevati sono Varese (1.459 €), Bologna (1.446 €), Como (1.442 €), Milano (1.431 €), Lodi (1.430 €). Nel Mezzogiorno la provincia con la retribuzione media più elevata è Benevento (1.288 €), che si colloca però solo al 56° posto della classifica.

Il gap di genere più elevato si osserva in provincia di Ancona (-9,7%) e quello più basso in provincia di Viterbo (-40,4%).

Figura 1.3 **Retribuzione netta media mensile degli occupati alle dipendenze (15-64 anni) per provincia (prime e ultime 10)– Anno 2017 (valori in euro)**



Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.7 Retribuzione netta media mensile degli occupati alle dipendenze (15-64 anni) per provincia e differenziale retributivo – Anno 2017 (Euro e valori percentuali)

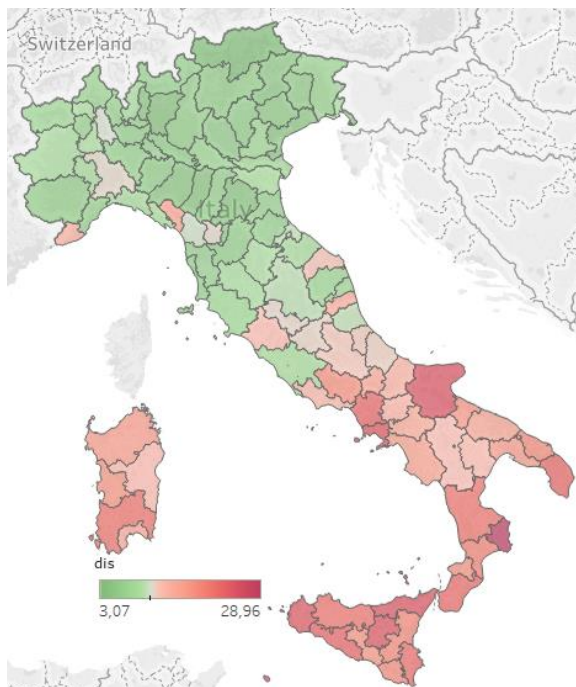
pos	Province (1-37)	retribuzione	Gap	Pos	Province (38-74)	retribuzione	Gap	pos	Province (75-110)	retribuzione	Gap
1	Bolzano	1.500	-29	37	Firenze	1.344	-22	73	Teramo	1.250	-17
2	Varese	1.459	-26	38	Livorno	1.342	-29	74	Pesaro	1.250	-25
3	Bologna	1.446	-23	39	Vicenza	1.337	-29	75	Campobasso	1.249	-17
4	Como	1.442	-29	40	Alessandria	1.337	-29	76	Matera	1.240	-18
5	Milano	1.431	-20	41	Asti	1.336	-22	77	Arezzo	1.238	-17
6	Lodi	1.430	-24	42	Verona	1.327	-29	78	Rieti	1.236	-23
7	Monza E Brianza	1.427	-21	43	Ferrara	1.325	-24	79	Palermo	1.231	-18
8	Bergamo	1.422	-24	44	Forlì	1.317	-24	80	Napoli	1.224	-18
9	Parma	1.421	-27	45	Ravenna	1.316	-29	81	Vibo Valentia	1.222	-13
10	Pavia	1.420	-23	46	Rovigo	1.310	-26	82	Salerno	1.220	-23
11	Lecco	1.414	-33	47	Ancona	1.309	-10	83	Caserta	1.217	-21
12	Belluno	1.401	-23	48	Piacenza	1.308	-32	84	Sud Sardegna	1.213	-29
13	Genova	1.392	-30	49	Cuneo	1.308	-25	85	Novara	1.209	-21
14	Sondrio	1.390	-30	50	Pistoia	1.308	-29	86	Fermo	1.207	-24
15	Reggio Nell'Emilia	1.389	-30	51	Imperia	1.305	-23	87	Brindisi	1.205	-26
16	Verbano-Cusio-Ossola	1.386	-31	52	Pisa	1.299	-31	88	Latina	1.203	-35
17	Gorizia	1.381	-29	53	Prato	1.294	-28	89	Siracusa	1.196	-27
18	Modena	1.381	-25	54	Lucca	1.293	-26	90	Taranto	1.192	-33
19	La Spezia	1.375	-30	55	Siena	1.289	-15	91	Sassari	1.190	-28
20	Aosta	1.375	-19	56	Benevento	1.288	-32	92	Enna	1.188	-16
21	Brescia	1.374	-30	57	Potenza	1.286	-25	93	Reggio Di Calabria	1.186	-21
22	Trento	1.372	-28	58	Grosseto	1.285	-22	94	Agrigento	1.184	-12
23	Padova	1.371	-24	59	Perugia	1.282	-28	95	Foggia	1.180	-25
24	Trieste	1.370	-25	60	Massa	1.281	-32	96	Avellino	1.174	-32
25	Treviso	1.370	-30	61	Pescara	1.277	-26	97	Catanzaro	1.172	-17
26	Roma	1.370	-23	62	Chieti	1.277	-21	98	Catania	1.165	-18
27	Biella	1.368	-25	63	Isernia	1.273	-19	99	Cosenza	1.153	-19
28	Cremona	1.368	-25	64	Viterbo	1.268	-40	100	Oristano	1.152	-22
29	Torino	1.364	-23	65	L'Aquila	1.266	-24	101	Messina	1.147	-19
30	Ascoli Piceno	1.361	-23	66	Macerata	1.266	-22	102	Nuoro	1.133	-18
31	Udine	1.360	-29	67	Frosinone	1.264	-30	103	Trapani	1.132	-27
32	Pordenone	1.359	-28	68	Bari	1.263	-22	104	Lecce	1.130	-29
33	Savona	1.355	-23	69	Cagliari	1.263	-17	105	Barletta Trani	1.121	-20
34	Venezia	1.351	-28	70	Rimini	1.258	-29	106	Crotone	1.118	-18
35	Mantova	1.346	-28	71	Caltanissetta	1.256	-24	107	Ragusa	1.059	-20
36	Vercelli	1.345	-17	72	Terni	1.255	-34		ITALIA	1.324	-23

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.2 | DISOCCUPATI

Nel 2017 la provincia che registra la quota più elevata di disoccupati è Crotona (29%), mentre quella con il tasso di disoccupazione più basso è Bolzano, dove è senza lavoro solo il 3,1% delle persone attive con più 15 anni (Figura 1.4, Figura 1.5 e Tavola 1.8).

Figura 1.4 Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per provincia – Anno 2017 (valori percentuali)



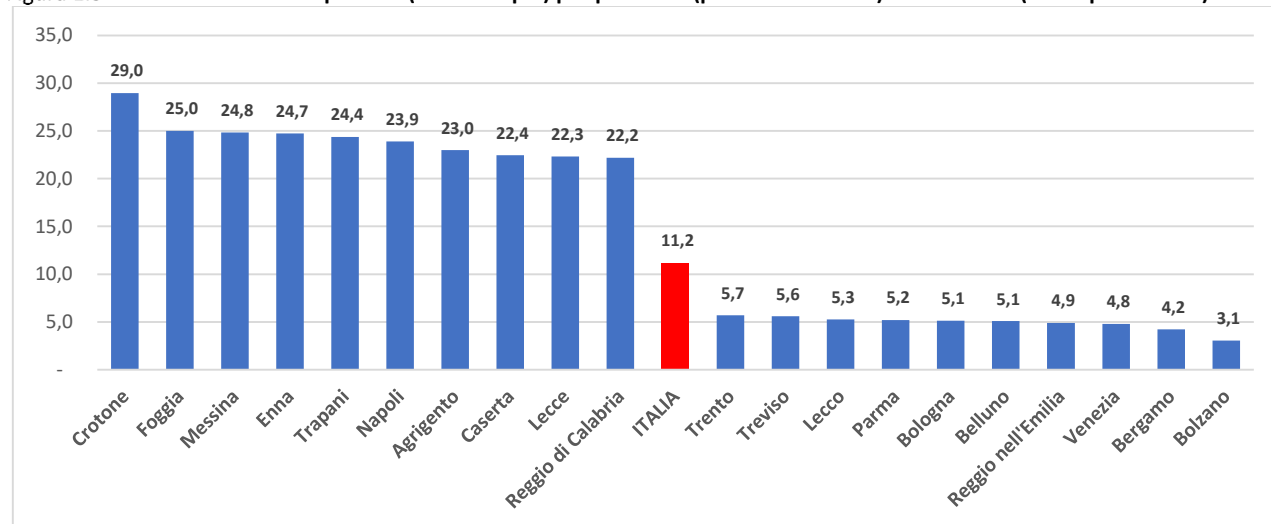
Nel 2017 in Italia il tasso di disoccupazione dai 15 anni in su si attesta a 11,2 punti percentuali.

Crotona e Foggia (25%) sono le due province dove più di un quarto delle forze di lavoro è in cerca di occupazione. Napoli (23,9%) è la provincia di grandi dimensioni con il tasso di disoccupazione più alto, al 102esimo posto, con una differenza di 12,7 punti rispetto alla media nazionale.

Invece, in testa alla classifica dopo Bolzano, le province dove meno del 5% delle persone attive non ha trovato un'occupazione sono: Bergamo (4,2%), Venezia (4,8%) e Reggio nell'Emilia (4,9%).

Il tasso di disoccupazione di Milano (6,5%) è contenuto, mentre quello di Roma (9,5%) si attesta a 1,8 punti percentuali, al di sotto della media nazionale.

Figura 1.5 Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.8 Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per provincia – Anno 2017 e variazione rispetto al 2016 (valori percentuali)

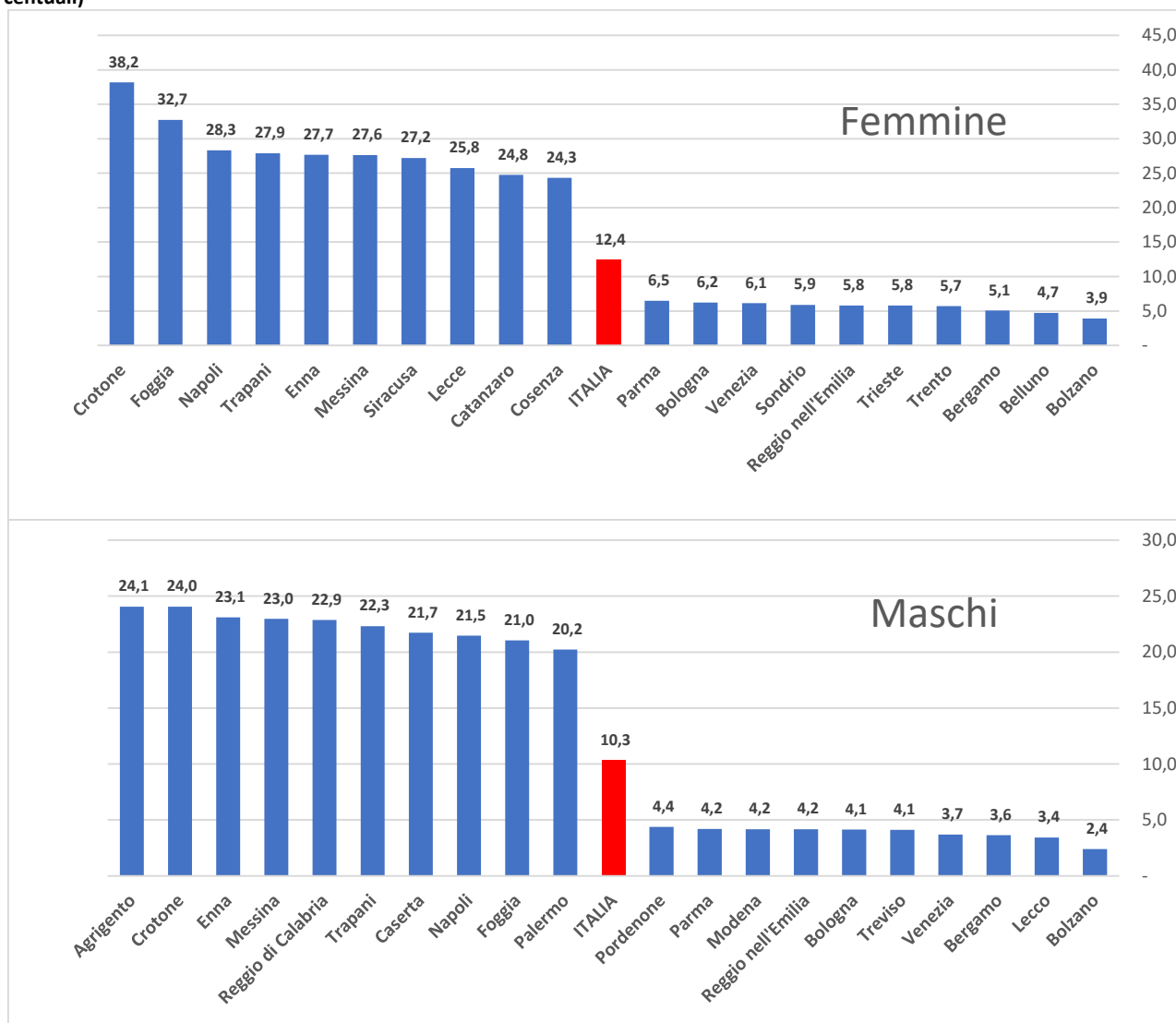
rank	Province (1-36)	tasso	rank	Province (37-72)	tasso	rank	Province (73-107)	tasso
1	Crotone	29,0	37	Nuoro	13,0	73	Ravenna	7,2
2	Foggia	25,0	38	Matera	13,0	74	Biella	7,2
3	Messina	24,8	39	Viterbo	13,0	75	Monza e Brianza	7,1
4	Enna	24,7	40	Potenza	12,7	76	Modena	7,1
5	Trapani	24,4	41	Ancona	12,5	77	Pisa	7,1
6	Napoli	23,9	42	L'Aquila	12,3	78	Lodi	7,0
7	Agrigento	23,0	43	Pescara	12,3	79	Forlì	7,0
8	Caserta	22,4	44	Chieti	12,0	80	Udine	6,9
9	Lecce	22,3	45	Rieti	11,8	81	Verbano-Cusio-Ossola	6,8
10	Reggio di Calabria	22,2	46	Terni	11,7	82	Livorno	6,8
11	Siracusa	22,0	47	Pistoia	11,7	83	Pavia	6,8
12	Sud Sardegna	21,4	48	Alessandria	11,6	84	Firenze	6,8
13	Palermo	21,3	49	Novara	11,2	85	Savona	6,7
14	Cosenza	21,2	50	Lucca	10,9	86	Milano	6,5
15	Catanzaro	19,4	51	Teramo	10,2	87	Varese	6,5
16	Catania	18,8	52	Rimini	10,2	88	Sondrio	6,3
17	Ragusa	18,8	53	Perugia	10,1	89	Cremona	6,3
18	Brindisi	18,6	54	Arezzo	9,7	90	Vicenza	6,2
19	Frosinone	18,0	55	Vercelli	9,6	91	Brescia	6,2
20	Vibo Valentia	18,0	56	Ferrara	9,5	92	Prato	6,2
21	Oristano	17,8	57	La Spezia	9,5	93	Piacenza	6,1
22	Caltanissetta	17,7	58	Roma	9,5	94	Cuneo	6,1
23	Barletta-Andria-Trani	17,3	59	Gorizia	9,4	95	Verona	6,0
24	Sassari	16,9	60	Torino	9,4	96	Trieste	6,0
25	Taranto	16,8	61	Siena	9,4	97	Pordenone	5,8
26	Massa	16,0	62	Asti	9,2	98	Trento	5,7
27	Salerno	15,9	63	Genova	9,1	99	Treviso	5,6
28	Isernia	15,6	64	Pesaro	8,9	100	Lecco	5,3
29	Cagliari	15,5	65	Fermo	8,7	101	Parma	5,2
30	Bari	15,4	66	Padova	8,5	102	Bologna	5,1
31	Avellino	15,1	67	Como	8,4	103	Belluno	5,1
32	Ascoli Piceno	14,5	68	Rovigo	8,3	104	Reggio nell'Emilia	4,9
33	Imperia	14,4	69	Grosseto	8,2	105	Venezia	4,8
34	Campobasso	14,2	70	Macerata	8,0	106	Bergamo	4,2
35	Benevento	13,6	71	Aosta	7,8	107	Bolzano	3,1
36	Latina	13,3	72	Mantova	7,4		ITALIA	11,2

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Il tasso di disoccupazione femminile più elevato si osserva nella provincia di Crotone (38,2%), mentre quello più basso si registra ancora a Bolzano, dove solo il 3,9% delle donne attive è in cerca di un'occupazione. Tassi di disoccupazione femminili superiori al 25% si registrano in altre 7 province: Foggia (32,7%), Napoli (28,3%), Trapani (27,9%), Enna (27,7%), Messina (27,6%), Siracusa (27,2%) e Lecce (25,8%). Oltre a Bolzano, valori bassi si registrano nelle province di Belluno (4,7%), Bergamo (5,1%) e Trento (5,7%).

Anche il tasso di disoccupazione maschile rispecchia una forte polarizzazione regionale: la provincia di Crotone si colloca al vertice della classifica con più di un terzo degli uomini attivi senza occupazione (38,2%), seguita da Foggia (32,7%); a Bolzano, invece, solo il 3,9% delle forze lavoro è alla ricerca di un'occupazione, seguita da Belluno (4,7%).

Figura 1.6 Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per genere e per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (valori percentuali)



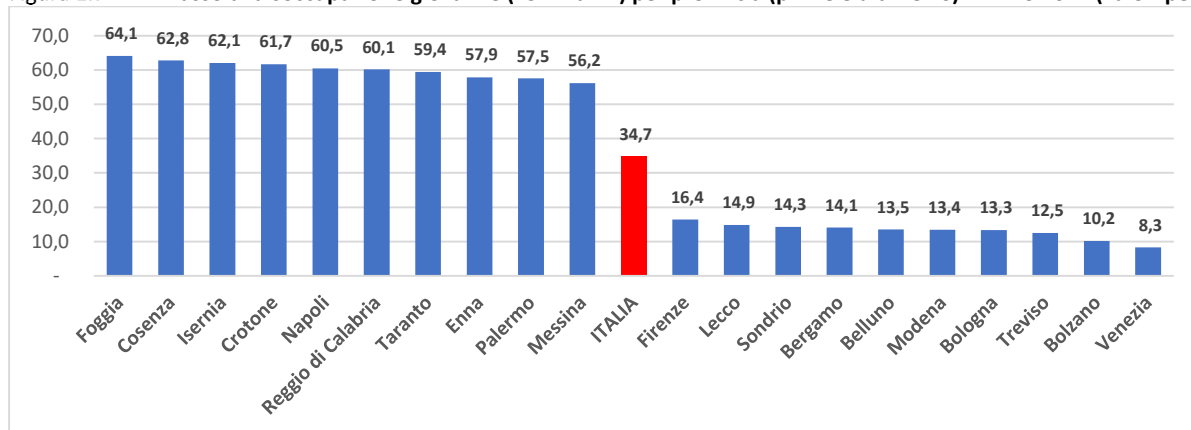
Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.2.1 La disoccupazione giovanile

Con il 34,7% il tasso di disoccupazione giovanile in Italia nel 2017 si attesta su un valore molto più alto rispetto all'Europa, anche se in flessione di 3,1 punti percentuali rispetto al 2016 (37,8%). Le differenze fra le province sono drammatiche: se in quella di Foggia quasi due terzi dei giovani 15-24enni non ha trovato un'occupazione (64,1%), in quella di Venezia si trova in questa condizione meno di un giovane su 10 (8,3%), con una differenza tra i due tassi di 55,8 punti percentuali (Tavola 1.9 e Figura 1.7).

Altre province con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 60% sono: Cosenza (62,8%), Isernia (62,1%), Crotone (61,7%), Napoli (60,5%) e Reggio Calabria (60,1%) mentre valori molto bassi del tasso di disoccupazione giovanile si osservano nelle province di Bolzano (10,2%) e Treviso (12,5%).

Figura 1.7 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

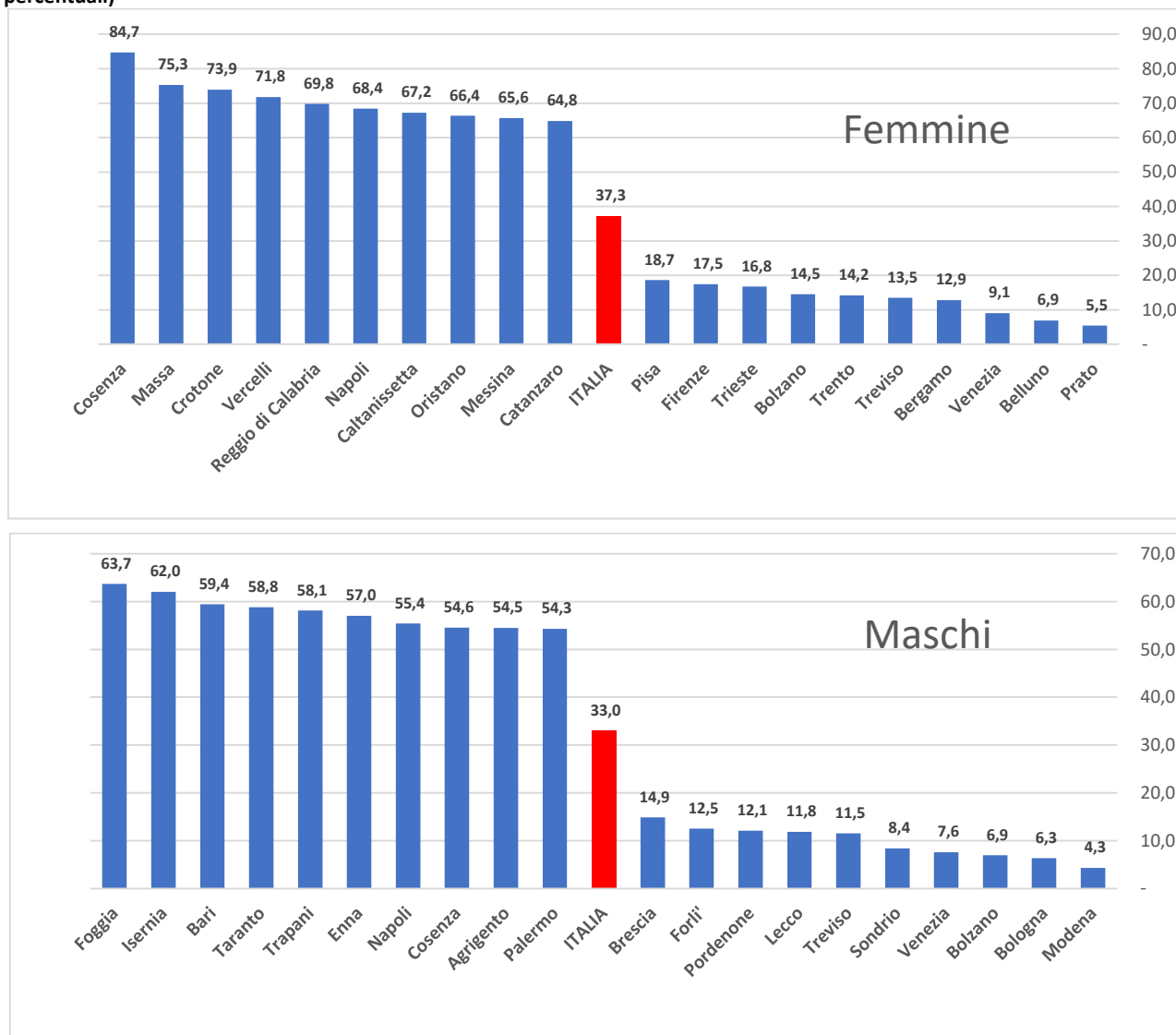
Tavola 1.9 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per provincia – Anno 2017 (valori percentuali)

rank	Province (1-36)	tasso	rank	Province (37-72)	tasso	rank	Province (73-107)	tasso
1	Foggia	64,1	37	Alessandria	38,5	73	Teramo	25,5
2	Cosenza	62,8	38	Matera	38,1	74	Verona	25,0
3	Isernia	62,1	39	Potenza	38,1	75	Aosta	24,8
4	Crotona	61,7	40	Vibo Valentia	38,1	76	Reggio nell'Emilia	24,7
5	Napoli	60,5	41	Latina	37,5	77	Biella	24,2
6	Reggio di Calabria	60,1	42	Roma	36,3	78	Ascoli Piceno	23,2
7	Taranto	59,4	43	Torino	35,9	79	Cuneo	23,1
8	Enna	57,9	44	Rovigo	35,6	80	Pisa	22,8
9	Palermo	57,5	45	Genova	35,5	81	Ancona	22,7
10	Messina	56,2	46	Benevento	35,4	82	Lodi	22,7
11	Agrigento	55,2	47	Ferrara	34,7	83	Como	22,6
12	Caltanissetta	54,0	48	Novara	34,3	84	Cremona	22,5
13	Oristano	53,6	49	Ravenna	33,8	85	Vicenza	22,3
14	Trapani	53,3	50	Padova	32,4	86	Parma	22,1
15	Catania	53,0	51	Viterbo	31,8	87	Prato	22,1
16	Sud Sardegna	53,0	52	Livorno	30,9	88	Lucca	21,9
17	Siracusa	52,1	53	Chieti	30,6	89	Pordenone	21,9
18	Caserta	50,1	54	Rimini	30,6	90	Trieste	21,0
19	Bari	49,6	55	La Spezia	30,5	91	Arezzo	20,3
20	Salerno	48,7	56	L'Aquila	30,4	92	Fermo	20,2
21	Frosinone	48,5	57	Pavia	30,3	93	Trento	20,1
22	Cagliari	48,2	58	Gorizia	30,0	94	Piacenza	19,8
23	Massa	48,0	59	Ragusa	29,9	95	Nuoro	19,2
24	Lecce	47,0	60	Varese	29,3	96	Forlì	18,8
25	Sassari	46,0	61	Asti	28,9	97	Brescia	17,7
26	Brindisi	45,9	62	Siena	28,7	98	Firenze	16,4
27	Vercelli	44,4	63	Udine	28,3	99	Lecco	14,9
28	Avellino	43,9	64	Mantova	28,1	100	Sondrio	14,3
29	Campobasso	43,2	65	Perugia	27,9	101	Bergamo	14,1
30	Pistoia	43,0	66	Grosseto	27,0	102	Belluno	13,5
31	Catanzaro	41,9	67	Verbano-Cusio-Ossola	27,0	103	Modena	13,4
32	Rieti	41,5	68	Pesaro	26,9	104	Bologna	13,3
33	Barletta-Andria-Trani	41,4	69	Savona	26,6	105	Treviso	12,5
34	Imperia	40,9	70	Milano	26,6	106	Bolzano	10,2
35	Terni	40,3	71	Macerata	26,4	107	Venezia	8,3
36	Pescara	40,1	72	Monza e Brianza	26,3		ITALIA	34,7

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Il tasso di disoccupazione giovanile femminile è più elevato di quello maschile (37,3% a fronte del 33% tra i maschi) anche a causa della maggiore propensione delle donne a proseguire gli studi superiori. Anche in questo caso le differenze tra le province sono elevatissime: il tasso maggiore, rilevato nella provincia di Foggia (84,7%), è superiore di circa 80 punti percentuali a quello della provincia di Prato (5,5%) (Figura 1.8). Una differenza di circa 60 punti separa il tasso di disoccupazione giovanile maschile registrato nella provincia di Foggia (il più elevato con il 63,7%), da quello della provincia più virtuosa, Modena (4,3%).

Figura 1.8 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per genere e per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.2.2 Il tasso di mancata partecipazione al lavoro

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è un indicatore poco utilizzato ma estremamente importante, perché misura in modo puntuale le forze di lavoro non utilizzate dal sistema produttivo. Tale indice include non solo i disoccupati, così come sono definiti dalle classificazioni internazionali, ma anche tutti gli altri lavoratori classificati come inattivi, ovvero coloro che non cercano attivamente un'occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione. Si tratta in gran parte di scoraggiati, che pensano che sia inutile cercare un lavoro.

A fronte di 2,9 milioni di disoccupati, vi sono in Italia quasi 3,1 milioni di inattivi disposti a lavorare, ma che non cercano un'occupazione, residenti per quasi due terzi nelle regioni del Mezzogiorno (62,7% rispetto al 23,2% del Nord e al 14,1% del Centro) (Tavola 1.10).

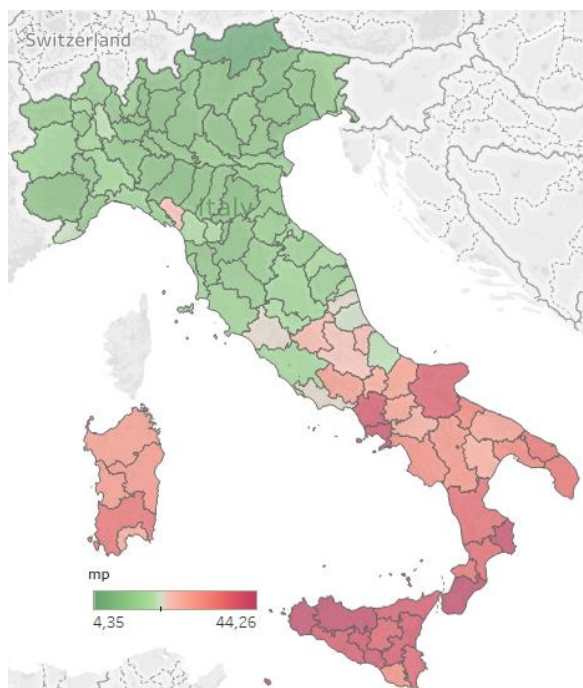
Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che include anche gli inattivi disponibili a lavorare, è mediamente pari al 20,8%, ma raggiunge il 35,9% nelle regioni meridionali. Si ferma al 16,7% in quelle centrali e all' 11,9% in quelle settentrionali. La flessione di questo tasso rispetto al 2016 è significativa (-1,1% a livello nazionale e -1,3% nel Mezzogiorno).

Tavola 1.10 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni) per ripartizione – Anno 2017 e variazione rispetto al 2016 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Occupati	Disoccupati	Inattivi disponibili a lavorare, ma non cercano	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Variazione 2017/2016 del tasso mancata partecipazione al lavoro
	Valori assoluti in migliaia			%	Punti percentuali
	a	b	c	$(b + c)/(a + b + c) * 100$	
Nord	11.970	892	728	11,9	- 0,8
Centro	4.931	547	440	16,7	- 0,8
Mezzogiorno	6.122	1.469	1.963	35,9	- 1,3
ITALIA	23.023	2.907	3.131	20,8	- 1,1

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Figura 1.9 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni) per provincia – Anno 2017 (valori percentuali)



Le differenze provinciali del tasso di mancata partecipazione al lavoro sono superiori anche a quelle del tasso di disoccupazione: il valore di questo indicatore nella provincia di Reggio Calabria (44,3%) supera di oltre 40 punti percentuali quello della provincia di Bolzano (4,3%) (Figura 1.9, Figura 1.10 e Tavola 1.11).

Valori superiori al 41% si registrano nelle province di Palermo (44,1%), Trapani (43,6%), Crotone (43,2%), Caltanissetta (41,6%) e Napoli (41,1%).

Valori molto bassi di questo indicatore, oltre che a Bolzano, anche nelle province di Belluno (8,3%), Lecco (9%), Parma (9,1%), Venezia (9,3%), Bologna e Bergamo (9,5%) e Cuneo e Trento (9,6%).

Figura 1.10 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (valori percentuali)

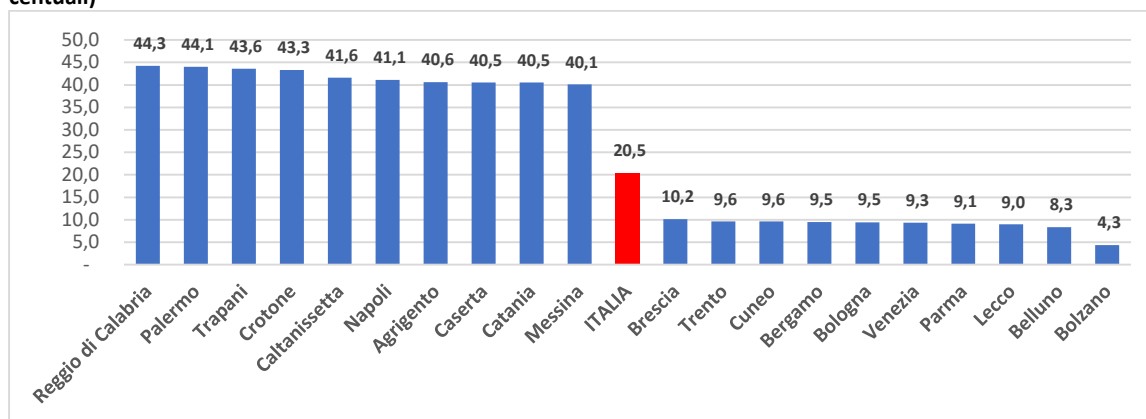


Tavola 1.11 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni) per provincia – Anno 2017 e variazione rispetto al 2016 (valori percentuali)

rank	Province (1-36)	tasso	rank	Province (37-72)	tasso	rank	Province (73-107)	tasso
1	Reggio di Calabria	44,3	37	Pescara	23,4	73	Verbano-Cusio-Ossola	12,7
2	Palermo	44,1	38	Massa	22,9	74	Udine	12,5
3	Trapani	43,6	39	L'Aquila	22,5	75	Mantova	12,5
4	Crotone	43,3	40	Latina	21,5	76	Biella	12,2
5	Caltanissetta	41,6	41	Ascoli Piceno	21,4	77	Vicenza	12,1
6	Napoli	41,1	42	Viterbo	21,3	78	Savona	12,0
7	Agrigento	40,6	43	Teramo	20,2	79	Ferrara	12,0
8	Caserta	40,5	44	Imperia	19,9	80	Pavia	12,0
9	Catania	40,5	45	Chieti	19,3	81	Aosta	11,9
10	Messina	40,1	46	Novara	19,2	82	Padova	11,8
11	Foggia	39,3	47	Fermo	18,1	83	Pisa	11,6
12	Enna	38,9	48	Lucca	18,0	84	Cremona	11,6
13	Siracusa	38,2	49	Pistoia	18,0	85	Lodi	11,5
14	Catanzaro	37,4	50	Terni	17,3	86	Modena	11,5
15	Cosenza	37,0	51	Ancona	17,2	87	Milano	11,4
16	Vibo Valentia	36,4	52	Roma	16,1	88	Varese	11,2
17	Sud Sardegna	36,0	53	Gorizia	15,9	89	Prato	11,1
18	Brindisi	35,8	54	Alessandria	15,7	90	Firenze	11,0
19	Lecce	35,4	55	Vercelli	15,5	91	Reggio nell'Emilia	10,5
20	Barletta-Andria-Trani	33,0	56	Perugia	15,4	92	Monza e Brianza	10,5
21	Taranto	32,8	57	Genova	15,3	93	Treviso	10,5
22	Ragusa	31,4	58	Rimini	15,0	94	Pordenone	10,2
23	Salerno	31,1	59	Livorno	15,0	95	Sondrio	10,2
24	Potenza	30,6	60	Torino	14,6	96	Piacenza	10,2
25	Nuoro	30,5	61	Grosseto	14,1	97	Verona	10,2
26	Oristano	29,7	62	Macerata	14,0	98	Brescia	10,2
27	Sassari	29,4	63	La Spezia	13,6	99	Trento	9,6
28	Frosinone	29,2	64	Pesaro	13,5	100	Cuneo	9,6
29	Campobasso	28,6	65	Rovigo	13,2	101	Bergamo	9,5
30	Benevento	28,3	66	Trieste	13,2	102	Bologna	9,5
31	Bari	28,1	67	Forlì	13,0	103	Venezia	9,3
32	Isernia	27,2	68	Arezzo	13,0	104	Parma	9,1
33	Cagliari	26,8	69	Ravenna	12,9	105	Lecco	9,0
34	Avellino	26,4	70	Como	12,8	106	Belluno	8,3
35	Matera	26,0	71	Asti	12,8	107	Bolzano	4,3
36	Rieti	24,2	72	Siena	12,7		ITALIA	20,5

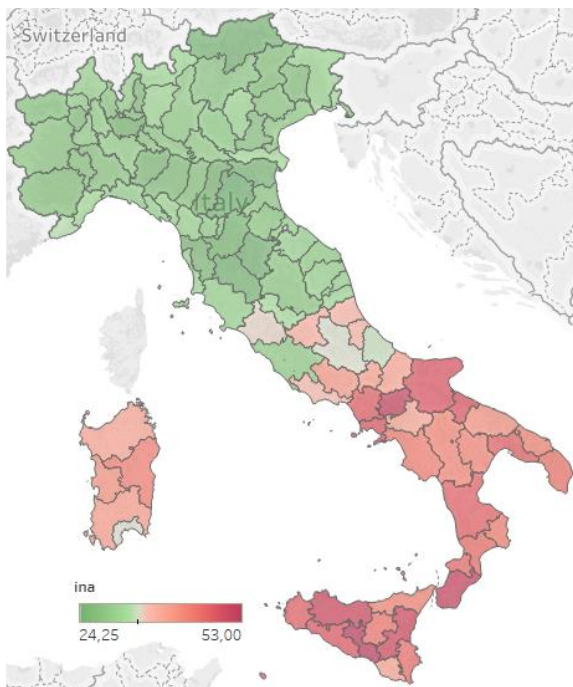
Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.3 GLI INATTIVI

Il tasso di inattività rappresenta le persone che non partecipano al mercato del lavoro (né occupati né in cerca di occupazione) sul totale della popolazione. In Italia sono inattivi il 34,6% delle persone fra i 15 e i 64 anni.

Nel 2017 la provincia con la quota più elevata di popolazione inattiva è Caltanissetta (53%), mentre quella con il tasso d'inattività più basso è Bologna, dove solo il 24,3% delle persone non lavora e non cerca un'occupazione (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata., Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. e Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Figura 1.11 Tasso d'inattività (15-64 anni) per provincia – Anno 2017 (valori percentuali)



Altre province dove è inattiva più della metà della popolazione sono, nell'ordine, Benevento (51,7%), Reggio Calabria (51,5%), Palermo (50,8%) e Catania (50,4%).

I tassi di inattività minori (sotto il 25%) si registrano, dopo Bologna, a Bolzano (24,7%), Arezzo e Siena (24,8%).

Il tasso di inattività della provincia di Roma (29,7%) è sotto la media nazionale (34,6%) di circa 5 punti, mentre quello di Bari (41,5%) si differenzia per 7 punti.

Figura 1.12 Tasso di inattività (15-64 anni) per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (valori percentuali)

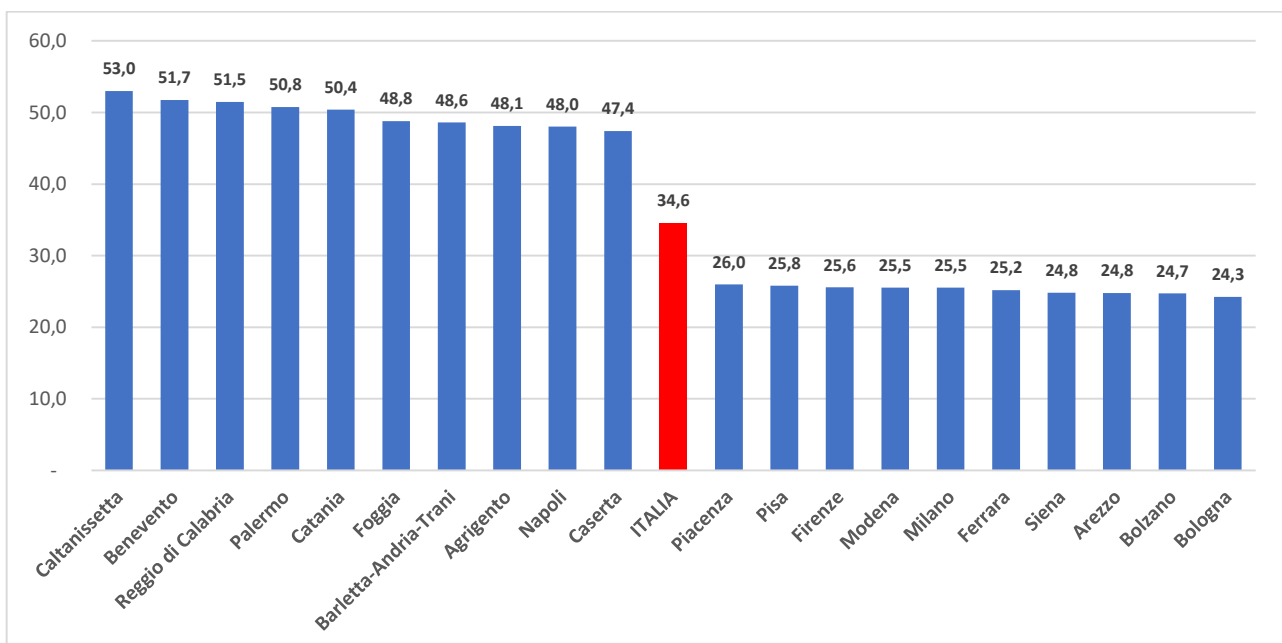


Tavola 1.12 Tasso di inattività (15-64 anni) per provincia – Anno 2017 (valori percentuali)

rank	Province (1-36)	tasso	rank	Province (37-72)	tasso	rank	Province (73-107)	tasso
1	Caltanissetta	53,0	37	Pescara	36,7	73	Prato	29,1
2	Benevento	51,7	38	Latina	36,2	74	Como	29,1
3	Reggio di Calabria	51,5	39	Viterbo	35,2	75	Venezia	29,1
4	Palermo	50,8	40	Cagliari	34,7	76	Cremona	29,0
5	Catania	50,4	41	L'Aquila	34,7	77	Ravenna	28,9
6	Foggia	48,8	42	Chieti	34,0	78	Lodi	28,7
7	Barletta-Andria-Trani	48,6	43	Imperia	33,3	79	Trieste	28,6
8	Agrigento	48,1	44	Terni	32,4	80	Treviso	28,6
9	Napoli	48,0	45	Rovigo	32,1	81	Perugia	28,5
10	Caserta	47,4	46	Savona	31,9	82	Forlì	28,4
11	Trapani	47,4	47	Bergamo	31,8	83	Trento	28,3
12	Taranto	47,3	48	Livorno	31,6	84	Padova	28,2
13	Cosenza	47,0	49	Ascoli Piceno	31,5	85	Torino	28,2
14	Vibo Valentia	46,0	50	Gorizia	31,5	86	Reggio nell'Emilia	28,0
15	Siracusa	45,7	51	Vicenza	31,5	87	Alessandria	27,8
16	Catanzaro	45,6	52	Sondrio	31,1	88	Asti	27,8
17	Enna	44,9	53	Lucca	30,9	89	Monza e Brianza	27,8
18	Lecce	44,8	54	Udine	30,7	90	Varese	27,6
19	Crotone	44,1	55	Fermo	30,5	91	Aosta	27,2
20	Nuoro	43,8	56	Massa	30,5	92	Pordenone	27,1
21	Salerno	43,6	57	Macerata	30,5	93	Belluno	27,1
22	Messina	43,2	58	La Spezia	30,4	94	Cuneo	27,0
23	Brindisi	43,2	59	Pesaro	30,3	95	Biella	26,9
24	Matera	43,1	60	Genova	30,2	96	Lecco	26,9
25	Potenza	43,0	61	Grosseto	30,0	97	Parma	26,7
26	Bari	41,5	62	Pavia	29,7	98	Piacenza	26,0
27	Oristano	41,5	63	Ancona	29,7	99	Pisa	25,8
28	Frosinone	40,5	64	Roma	29,7	100	Firenze	25,6
29	Sud Sardegna	40,1	65	Novara	29,6	101	Modena	25,5
30	Isernia	39,6	66	Verbano-Cusio-Ossola	29,6	102	Milano	25,5
31	Ragusa	39,2	67	Verona	29,5	103	Ferrara	25,2
32	Campobasso	39,1	68	Pistoia	29,5	104	Siena	24,8
33	Sassari	39,1	69	Brescia	29,4	105	Arezzo	24,8
34	Avellino	39,0	70	Vercelli	29,4	106	Bolzano	24,7
35	Rieti	37,7	71	Rimini	29,4	107	Bologna	24,3
36	Teramo	36,7	72	Mantova	29,4		ITALIA	34,6

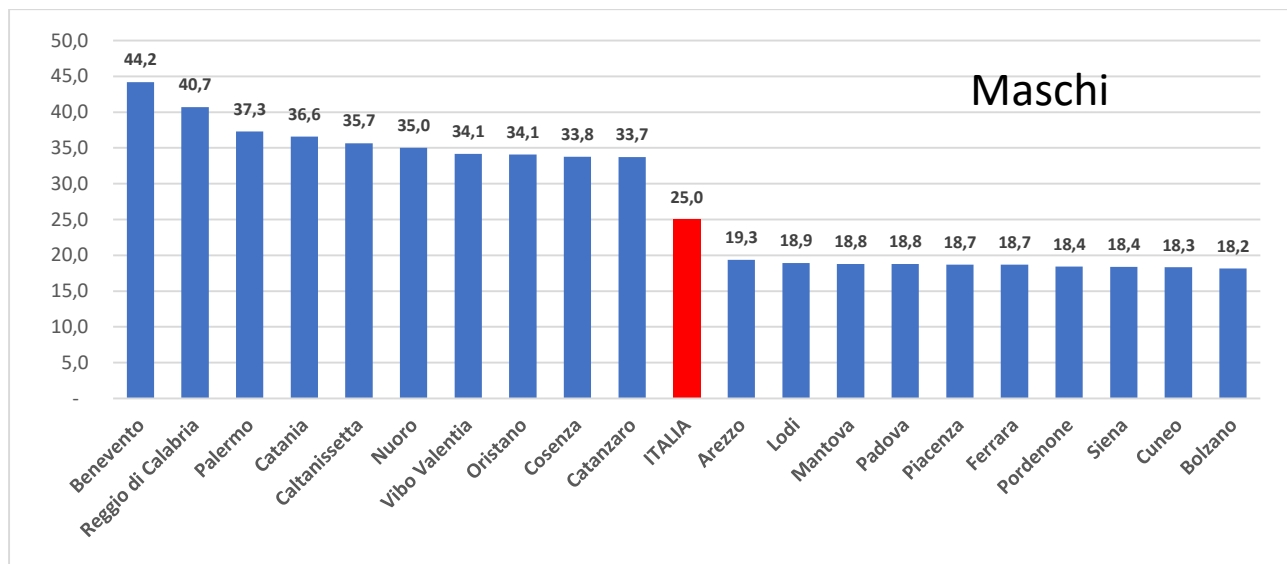
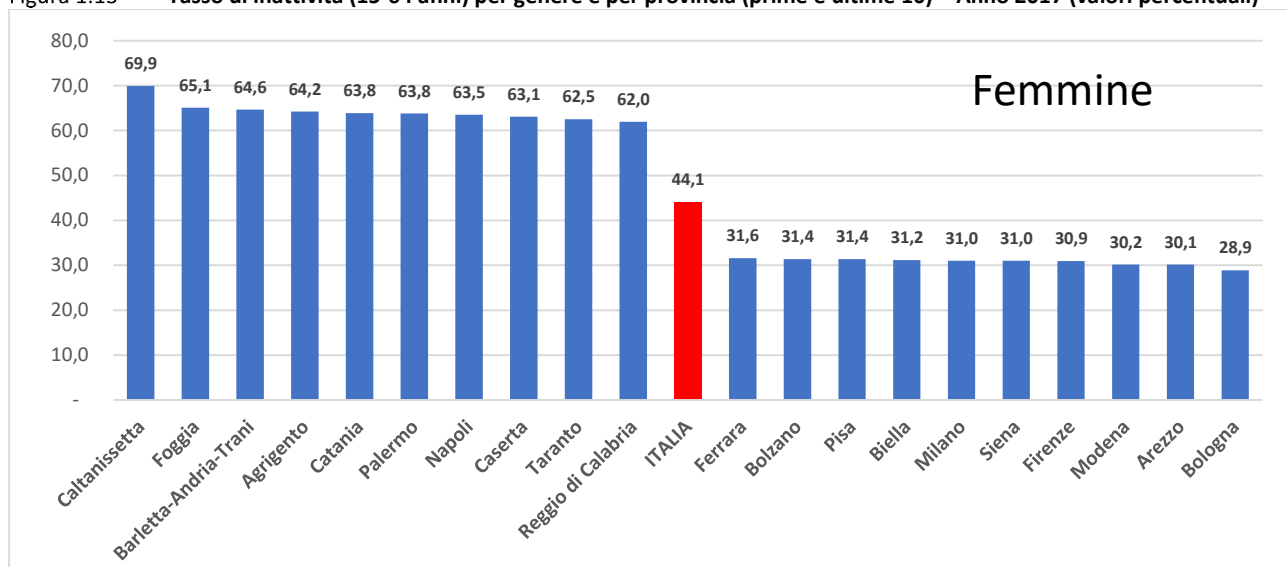
Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Il tasso di inattività femminile più elevato si osserva nella provincia di Caltanissetta (69,9%), mentre quello più basso nuovamente a Bologna dove solo il 28,9% delle donne non lavora e non cerca un'occupazione.

Tassi di inattività femminile superiori al 64% della popolazione si registrano anche in altre 3 province, Foggia (65,1%), Barletta-Andria-Trani (64,6%) e Agrigento (64,2%). Valori molto bassi di questo indicatore, invece, si registrano nella provincia di Arezzo (30,1%) e Modena (30,2%).

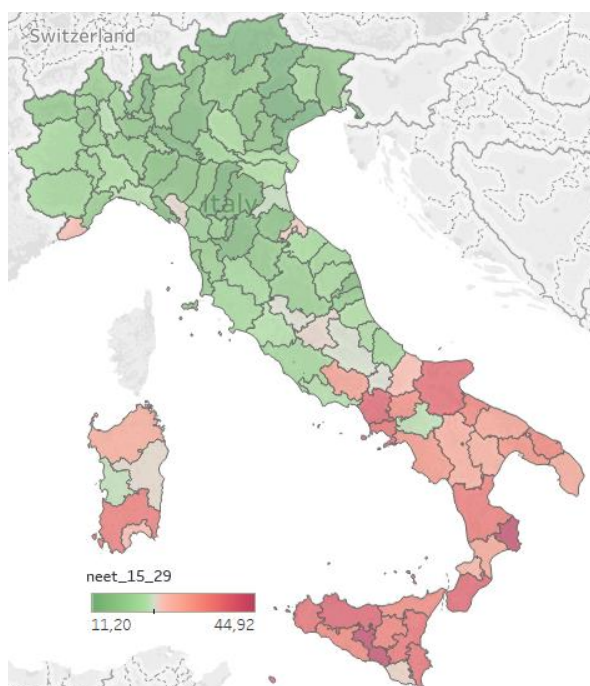
Il tasso di inattività maschile è ovviamente più basso di quello femminile per i minori vincoli familiari degli uomini: la provincia di Benevento si colloca al vertice della classifica con il 44,2% degli uomini che non hanno un lavoro e neppure lo cercano attivamente, mentre nella provincia di Bolzano solo il 18,2% degli uomini è nella stessa condizione. Seguono Cuneo (18,3%), Siena (18,4%), Pordenone (18,4%), Ferrara e Piacenza (18,7%).

Figura 1.13 Tasso di inattività (15-64 anni) per genere e per provincia (prime e ultime 10) – Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.3.1 I giovani Neet



Il numero di giovani, compresi tra i 15 e i 29 anni, nello stato di Neet⁶ (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) nel 2017 è pari a 2,1 milioni unità (1,1 milioni donne e 1 milione di uomini), in diminuzione rispetto al 2016 di 25 mila unità (-1,1%). Questo grazie al numero ridotto di donne che si trovano in questa condizione (-22 mila unità, pari a -1,9%), ma anche degli uomini (-3 mila unità, pari a -0,3%) (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). La flessione maggiore si registra nelle regioni del Centro (-3,4%), rispetto a quelle del Nord (-0,8%) e del Mezzogiorno (-0,7%). Il tasso di Neet⁷ nel 2017 (24,1%) diminuisce di soli 0,2 punti percentuali rispetto al 2016 (24,3%): il valore di questo indicatore nel Mezzogiorno (34,4%) è superiore di 14,7 punti percentuali rispetto a quello del Centro (19,7%) e di 17,7 punti rispetto a quello del Nord (16,7%). Il Mezzogiorno, al contrario, registra un aumento dei Neet rispetto all'anno precedente, dovuto interamente alla componente femminile (+0,6%).

Tavola 1.13 Neet (15-29 anni) per genere e per ripartizione – Anni 2016 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2016			2017			Variazione 2017/2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti in migliaia							%		
Nord	266	381	647	276	366	642	3,8	-3,9	-0,8
Centro	167	179	345	163	170	334	-2,0	-4,6	-3,4
Mezzogiorno	613	608	1.222	603	609	1.213	-1,6	0,2	-0,7
ITALIA	1.046	1.168	2.214	1.042	1.146	2.189	-0,3	-1,9	-1,1
Tasso di Neet							Punti percentuali		
Nord	13,5	20,3	16,9	13,9	19,5	16,7	0,4	-0,8	-0,2
Centro	19,2	21,6	20,4	18,7	20,7	19,7	-0,5	-0,9	-0,7
Mezzogiorno	33,5	34,9	34,2	33,3	35,5	34,4	-0,2	0,6	0,2
ITALIA	22,4	26,3	24,3	22,4	26,0	24,1	-0,1	-0,3	-0,2

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Figura 1.14 Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia – Anno 2017 (valori percentuali)

Il tasso di Neet più elevato nel 2017 si registra nella provincia di Caltanissetta (44,9%) e quello più basso in provincia di Venezia (11,2%), con una differenza di oltre 33 punti percentuali (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

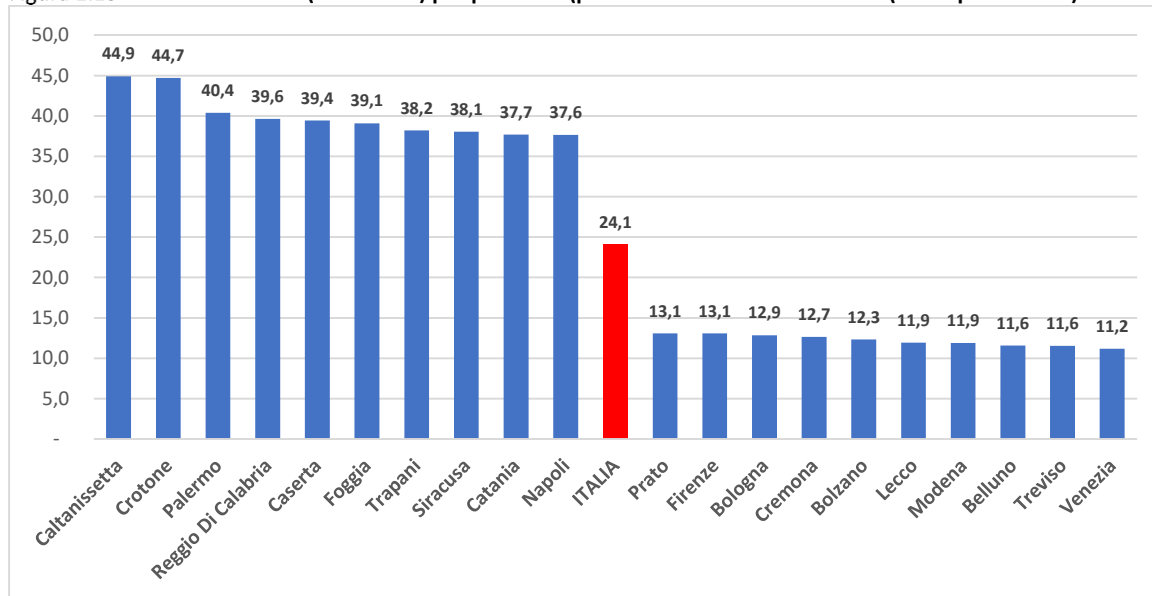
Il tasso di Neet è superiore al 40% anche nelle province di Crotone (44,7%) e Palermo (40,4%). Valori elevati di questo indicatore si osservano anche a Napoli (37,6%), che occupa il decimo posto fra le province con il

⁶ Neet: *Not in Education, Employment or Training*.

⁷ Incidenza percentuale dei Neet (tra i 15 e i 29 anni) sul totale dei giovani della stessa età.

tasso di Neet più elevato. Valori del tasso di Neet inferiori al 12% si osservano nelle province di Treviso (11,6%), Belluno (11,6%), Modena e Lecco (11,9%).

Figura 1.15 Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia (prime e ultime 10 – Anno 2017 (valori percentuali))



Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.14 Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia – Anno 2017 e variazione in punti percentuali rispetto al 2016

rank	Province (1-36)	tasso	rank	Province (37-72)	tasso	rank	Province (73-107)	tasso
1	Caltanissetta	44,9	37	Isernia	24,3	73	Pisa	17,7
2	Crotone	44,7	38	Terni	24,2	74	Pavia	17,4
3	Palermo	40,4	39	L'Aquila	23,9	75	Savona	17,1
4	Reggio Di Calabria	39,6	40	Ravenna	23,3	76	Livorno	17,0
5	Caserta	39,4	41	Oristano	23,0	77	Monza E Brianza	16,8
6	Foggia	39,1	42	Gorizia	22,9	78	Verbano-Cusio-Ossola	16,6
7	Trapani	38,2	43	Avellino	22,7	79	Arezzo	16,6
8	Siracusa	38,1	44	Novara	22,5	80	Ascoli Piceno	16,6
9	Catania	37,7	45	Genova	22,5	81	Trento	16,2
10	Napoli	37,6	46	Latina	22,4	82	Reggio Nell'Emilia	16,1
11	Cosenza	37,0	47	Viterbo	22,1	83	Aosta	15,7
12	Sud Sardegna	36,7	48	Teramo	22,0	84	Milano	15,6
13	Enna	35,7	49	Ferrara	21,8	85	Biella	15,6
14	Agrigento	35,4	50	Pescara	21,4	86	Padova	15,6
15	Barletta-Andria-Trani	35,4	51	Alessandria	21,3	87	Udine	15,3
16	Brindisi	35,1	52	Rovigo	21,1	88	Vicenza	15,2
17	Messina	34,8	53	Verona	21,0	89	Parma	14,7
18	Benevento	34,0	54	Pesaro	20,5	90	Piacenza	14,6
19	Taranto	33,4	55	Macerata	20,5	91	Forli	14,5
20	Salerno	32,3	56	Torino	20,2	92	Sondrio	14,5
21	Frosinone	31,1	57	Roma	20,1	93	Como	14,5
22	Bari	30,7	58	Siena	20,1	94	Fermo	14,0
23	Catanzaro	30,0	59	Chieti	20,0	95	La Spezia	13,3
24	Lecce	29,6	60	Asti	19,7	96	Brescia	13,2
25	Sassari	29,4	61	Ancona	19,7	97	Trieste	13,1
26	Potenza	29,2	62	Grosseto	19,7	98	Prato	13,1
27	Matera	29,1	63	Pordenone	19,4	99	Firenze	13,1
28	Vibo Valentia	28,0	64	Cuneo	19,4	100	Bologna	12,9
29	Cagliari	27,0	65	Mantova	19,1	101	Cremona	12,7
30	Campobasso	26,5	66	Vercelli	18,4	102	Bolzano	12,3
31	Imperia	26,3	67	Lodi	18,2	103	Lecco	11,9
32	Rimini	25,4	68	Lucca	18,1	104	Modena	11,9
33	Ragusa	25,0	69	Perugia	17,9	105	Belluno	11,6
34	Rieti	24,8	70	Varese	17,9	106	Treviso	11,6
35	Nuoro	24,7	71	Pistoia	17,8	107	Venezia	11,2
36	Massa	24,7	72	Bergamo	17,8		ITALIA	24,1

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

1.4 L'INDICE SINTETICO DI EFFICIENZA E DI INNOVAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

Al termine del capitolo, che esamina numerosi indicatori e variabili dei mercati del lavoro provinciali, ci si focalizza sull'indice sintetico di efficienza e di innovazione (*Labour market efficiency and innovation index*⁸) di questi mercati. L'obiettivo è costruire una graduatoria delle province italiane in base al loro livello di competitività occupazionale, derivato dai 5 indicatori che meglio rappresentano la capacità del tessuto economico e sociale di produrre maggiore e migliore occupazione. Gli indicatori sono selezionati attraverso una specifica metodologia statistica (*vedi nota metodologica B alla fine del rapporto*):

1. tasso d'occupazione (15-64 anni);
2. tasso di non Neet (15-29 anni): più è alto il valore dell'indice, meno sono i giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione;
3. rapporto tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile, che segnala la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'aumento dell'occupazione complessiva;
4. quota di occupati che esercitano professioni altamente qualificate nei settori più innovativi;
5. quota di lavoratori con contratti standard e, quindi, meno lavoratori "precari" maggiormente esposti al rischio di povertà.

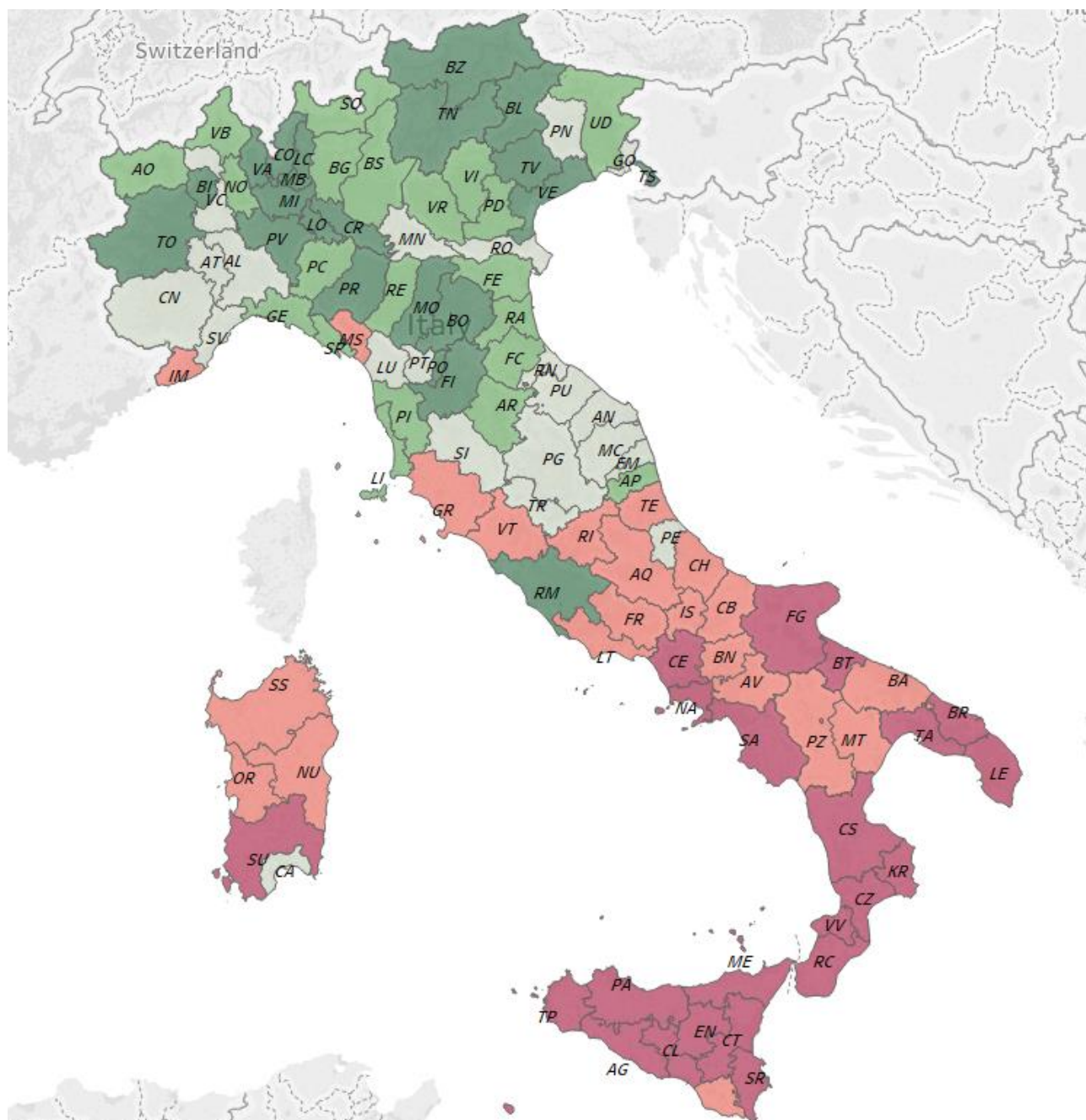
I risultati ottenuti per il 2017 e il 2016 sono riportati nelle tabelle pubblicate alla fine del paragrafo. L'indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro assume il valore massimo nella provincia di Bologna e quello più basso nella provincia di Crotone (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Troviamo anche 22 province italiane (in verde scuro) in cui l'indicatore di efficienza ed innovazione del mercato del lavoro è molto elevato. Queste sono distribuite prevalentemente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest del Paese, con l'aggiunta di Firenze e di Roma. In verde chiaro, invece, altre 22 province che si attestano su un livello elevato. Anche queste si collocano prevalentemente nelle regioni settentrionali, con l'aggiunta di alcune province toscane. Di colore grigio le province con un valore dell'indicatore intermedio, situate prevalentemente nel Centro-Italia e che includono una prima provincia meridionale: Cagliari. Le province con un valore medio-basso sono prevalentemente situate nelle regioni centrali, nonostante due province del Nord (Imperia e Massa Carrara) condividano questo livello con le province dell'appennino meridionale. Infine, le province costiere meridionali, quasi tutte siciliane, e la nuova provincia del Sud Sardegna, nelle quali l'indice registra i valori più bassi.

⁸ La Commissione europea ha sviluppato l'*EU regional competitiveness index* (RCI) e, come sua componente, il *Labour market efficiency sub-index* che utilizza alcuni degli indicatori nell'indice sintetico (tasso di occupazione, Neet, *gender balance* nell'occupazione):

http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Regional_competitiveness_statistics

Figura 1.16 **Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia – Anno 2017**



Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

La rappresentazione dei cinque livelli di efficienza e innovazione del mercato del lavoro, ricavabili dai quintili della graduatoria nazionale, consente di raggruppare le province nei seguenti gruppi.

Il primo gruppo, con un livello molto elevato dell'indice sintetico, è costituito prevalentemente da province localizzate al Nord: 19 su un totale di 22. Otto province sono lombarde, tre dell'Emilia Romagna, tre del Veneto, due del Piemonte, una del Friuli Venezia Giulia e infine le province autonome di Trento e Bolzano. Ci sono, poi, 2 province toscane e una del Lazio. (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. e Errore. origine riferimento non è stata trovata.**)

Al primo posto, come nel 2016, si colloca Bologna, pur non primeggiando in nessuno dei 5 indicatori; segue Trieste, che guadagna tre posizioni.

Valori elevati di questo indicatore si riscontrano anche nelle province lombarde: Monza e Brianza (3°posto), Milano (4°posto e con la quota più alta di occupati che esercitano professioni altamente qualificate), Lecco (5°posto), Varese (9°posto), Pavia (10°posto), Como (13°posto), Cremona (20°posto) e Lodi (22°posto); quest'ultima perde 13 posizioni rispetto al 2016.

Belluno guadagna sei posizioni collocandosi al 6° posto e si conferma la prima provincia del Veneto, seguita da Venezia, in netto miglioramento (18°posto, +22 posizioni), e da Treviso (21°posto, +9 posizioni).

Biella, pur perdendo 2 posizioni, si conferma la prima provincia piemontese (8° posto) e precede Torino che guadagna 6 posizioni. Perde quattro posizioni la provincia di Bolzano, che si colloca al dodicesimo posto, nonostante sia prima per tasso d'occupazione. Firenze al settimo posto guadagna 12 posizioni e diventa la prima provincia della Toscana, seguita da Prato al sedicesimo posto, che guadagna ben trenta posizioni.

Nel primo gruppo anche Roma (17°posto), che guadagna sette posizioni.

Tavola 1.15 Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia [MOLTO ELEVATO] – Anni 2016 e 2017

<i>Livello</i>	<i>Province</i>	<i>Posizione 2017</i>	<i>Posizione 2016</i>	<i>Var. 2017 su 2016</i>
<i>Molto elevato</i>	Bologna	1	1	=
	Trieste	2	5	3
	Monza e Brianza	3	4	1
	Milano	4	2	-2
	Lecco	5	3	-2
	Belluno	6	12	6
	Firenze	7	19	12
	Biella	8	6	-2
	Varese	9	20	11
	Pavia	10	11	1
	Parma	11	7	-4
	Bolzano	12	8	-4
	Como	13	10	-3
	Trento	14	16	2
	Modena	15	21	6
	Prato	16	46	30
	Roma	17	24	7
	Venezia	18	40	22
	Torino	19	25	6
	Cremona	20	18	-2
	Treviso	21	30	9
	Lodi	22	9	-13

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.16 Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia [MOLTO ELEVATO] e 5 variabili – Anno 2017

Posizione	Provincia	Tasso di occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi di occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti standard
1	Bologna	71,8	87,1	86,5	44,2	68,3
2	Trieste	67,0	86,9	89,5	43,9	68,0

3	Monza e Brianza	67,0	83,2	83,8	43,6	72,8
4	Milano	69,5	84,4	84,8	44,5	68,2
5	Lecco	69,2	88,1	77,8	41,7	71,5
6	Belluno	69,2	88,4	84,0	37,1	66,8
7	Firenze	69,3	86,9	86,5	39,4	62,1
8	Biella	67,7	84,4	89,5	36,2	66,7
9	Varese	67,6	82,1	78,2	37,6	73,0
10	Pavia	65,4	82,6	79,6	39,6	70,9
11	Parma	69,3	85,3	81,4	37,9	66,6
12	Bolzano	72,9	87,7	82,5	32,9	66,1
13	Como	64,8	85,5	76,6	40,3	68,7
14	Trento	67,6	83,8	85,1	38,8	63,6
15	Modena	69,1	88,1	82,5	33,6	64,7
16	Prato	66,4	86,9	85,3	34,7	64,0
17	Roma	63,6	79,9	80,4	39,9	68,9
18	Venezia	67,4	88,8	78,9	33,5	66,6
19	Torino	65,0	79,8	83,6	37,6	68,1
20	Cremona	66,5	87,3	75,7	33,2	69,5
21	Treviso	67,3	88,4	76,2	33,8	65,0
22	Lodi	66,3	81,8	73,1	35,0	71,0

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Il secondo gruppo (dal 23° al 43° posto), con valori **medio alti** dell'indice sintetico, comprende 17 province del Nord, di cui 5 dell'Emilia-Romagna, tre province toscane (Livorno, Arezzo e Pisa) e una provincia delle Marche, Ascoli-Piceno, che registra un incremento di 24 posizioni (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Tavola 1.17 Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia [MEDIO-ALTO] – Anni 2016 e 2017

<i>Livello</i>	<i>Province</i>	<i>Posizione 2017</i>	<i>Posizione 2016</i>	<i>Var. 2017 su 2016</i>
<i>Medio-alto</i>	Reggio nell'Emilia	23	14	-9
	La Spezia	24	32	8
	Udine	25	27	2
	Aosta	26	33	7
	Novara	27	17	-10
	Brescia	28	47	19
	Forlì	29	31	2
	Livorno	30	54	24
	Arezzo	31	29	-2
	Pisa	32	13	-19
	Padova	33	38	5
	Vicenza	34	15	-19
	Genova	35	28	-7
	Piacenza	36	37	1

Bergamo	37	36	-1
Ascoli Piceno	38	62	24
Verbano-Cusio-Ossola	39	22	-17
Verona	40	49	9
Ravenna	41	26	-15
Ferrara	42	34	-8
Sondrio	43	48	5

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.18 **Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia [MEDIO-ALTO] e 5 variabili – Anno 2017**

Posizione	Provincia	Tasso di occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi di occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti "standard"
23	Reggio nell'Emilia	68,4	83,9	77,9	33,4	66,4
24	La Spezia	63,0	86,7	76,4	35,7	65,9
25	Udine	64,5	84,7	79,0	34,5	66,0
26	Aosta	67,1	84,3	87,7	31,1	62,4
27	Novara	62,4	77,5	80,6	35,2	71,0
28	Brescia	66,1	86,8	73,6	31,8	68,6
29	Forlì	66,5	85,5	82,9	36,1	58,5
30	Livorno	63,6	83,0	82,2	32,6	66,6
31	Arezzo	67,8	83,4	87,0	30,5	62,0
32	Pisa	68,9	82,3	84,6	31,6	62,3
33	Padova	65,6	84,4	74,1	34,0	66,4
34	Vicenza	64,2	84,8	73,6	32,9	68,6
35	Genova	63,3	77,5	79,0	38,4	65,5
36	Piacenza	69,4	85,4	80,4	29,0	64,0
37	Bergamo	65,3	82,2	71,3	33,1	70,4
38	Ascoli Piceno	58,5	83,4	76,5	38,0	64,7
39	Verbano-Cusio-Ossola	65,5	83,4	78,1	30,1	67,4
40	Verona	66,1	79,0	78,9	34,2	64,5
41	Ravenna	65,8	76,7	84,9	35,0	61,1
42	Ferrara	67,6	78,2	80,8	33,9	62,2
43	Sondrio	64,4	85,5	77,2	29,0	66,1

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Le prime province del Mezzogiorno si trovano nel **gruppo intermedio** (dal 44° al 65° posto): Cagliari (60°posto), Pescara (62°posto) e Isernia (65° posto) (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. e Er-re. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Tavola 1.19 Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia [INTERMEDIO] – Anni 2016 e 2017

<i>Livello</i>	<i>Province</i>	<i>Posizione 2017</i>	<i>Posizione 2016</i>	<i>Var. 2017 su 2016</i>
<i>Intermedio</i>	Pordenone	44	39	-5
	Gorizia	45	44	-1
	Perugia	46	43	-3
	Asti	47	56	9
	Siena	48	35	-13
	Alessandria	49	50	1
	Mantova	50	42	-8
	Pesaro e Urbino	51	53	2
	Vercelli	52	51	-1
	Ancona	53	23	-30
	Pistoia	54	57	3
	Lucca	55	41	-14
	Savona	56	59	3
	Cuneo	57	52	-5
	Rovigo	58	66	8
	Macerata	59	60	1
	Cagliari	60	63	3
	Fermo	61	61	=
	Pescara	62	72	10
	Terni	63	58	-5
Rimini	64	45	-19	
Isernia	65	64	-1	

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.20 Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia [INTERMEDIO] e 5 variabili – Anno 2017

Posizione	Provincia	Tasso di occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi di occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti standard
44	Pordenone	68,6	80,6	76,0	31,0	65,4
45	Gorizia	61,9	77,1	77,1	31,4	71,9
46	Perugia	64,1	82,1	78,2	34,1	61,8
47	Asti	65,4	80,3	81,3	29,6	65,4
48	Siena	68,0	79,9	79,7	30,2	62,1
49	Alessandria	63,5	78,7	84,2	29,9	63,3
50	Mantova	65,4	80,9	70,9	29,5	68,2
51	Pesaro e Urbino	63,5	79,5	81,3	30,7	62,6
52	Vercelli	63,6	81,6	78,6	30,2	62,0
53	Ancona	61,3	80,3	74,7	34,7	61,5
54	Pistoia	62,1	82,2	77,8	31,5	60,4
55	Lucca	61,4	81,9	78,4	29,3	62,6
56	Savona	63,4	82,9	73,9	36,6	54,4
57	Cuneo	68,4	80,6	76,9	27,8	60,5
58	Rovigo	62,1	78,9	69,6	33,0	64,4
59	Macerata	63,8	79,5	76,6	34,5	56,3

60	Cagliari	54,9	73,0	74,0	34,8	67,4
61	Fermo	63,3	86,0	78,8	24,9	56,6
62	Pescara	55,4	78,6	66,5	35,7	63,1
63	Terni	59,5	75,8	75,7	28,9	64,5
64	Rimini	63,3	74,6	80,9	29,3	57,7
65	Isernia	50,9	75,7	65,8	36,0	67,4

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Nel **gruppo medio basso** rientrano quattordici province meridionali, quattro del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone), due della Toscana (Massa Carrara e Grosseto) e una della Liguria (Imperia) (**Errore. L'origine iferimento non è stata trovata.e Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Tavola 1.21 Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia [MEDIO-BASSO] – Anni 2016 e 2017

Livello	Province	Posizione 2017	Posizione 2016	Var. 2017 su 2016
Medio-basso	Viterbo	66	65	-1
	Massa Carrara	67	68	1
	L'Aquila	68	79	11
	Rieti	69	70	1
	Grosseto	70	71	1
	Chieti	71	75	4
	Campobasso	72	74	2
	Teramo	73	73	=
	Bari	74	81	7
	Imperia	75	67	-8
	Latina	76	55	-21
	Frosinone	77	69	-8
	Sassari	78	78	=
	Oristano	79	76	-3
	Potenza	80	80	=
	Nuoro	81	82	1
	Benevento	82	86	4
Avellino	83	77	-6	
Ragusa	84	96	12	
Matera	85	83	-2	
Salerno	86	84	-2	

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tavola 1.22 Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia [MEDIO-BASSO] e 5 variabili – Anno 2017

Posizione	Provincia	Tasso di occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti standard
66	Viterbo	56,3	77,9	69,5	28,3	65,1
67	Massa Carrara	58,2	75,3	73,9	30,5	60,6
68	L'Aquila	57,1	76,1	65,1	34,8	60,5
69	Rieti	54,8	75,2	78,9	28,7	60,1

Posizione	Provincia	Tasso di occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi d'occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti standard
70	Grosseto	64,0	80,3	78,4	27,8	48,3
71	Chieti	57,9	80,0	61,9	28,3	60,6
72	Campobasso	52,0	73,5	72,7	31,8	57,5
73	Teramo	56,7	78,0	71,0	26,0	56,7
74	Bari	49,3	69,3	61,0	35,7	61,9
75	Imperia	56,8	73,7	73,0	24,2	56,9
76	Latina	55,1	77,6	59,5	29,3	55,6
77	Frosinone	48,7	68,9	61,6	29,7	65,2
78	Sassari	50,4	70,6	72,6	28,5	56,2
79	Oristano	48,0	77,0	77,5	24,6	52,0
80	Potenza	49,6	70,8	60,9	27,3	62,1
81	Nuoro	48,7	75,3	75,6	24,4	52,3
82	Benevento	41,5	66,0	72,7	29,2	58,6
83	Avellino	51,7	77,3	60,2	26,6	52,0
84	Ragusa	49,1	75,0	68,3	27,0	50,2
85	Matera	49,3	70,9	59,9	29,6	55,1
86	Salerno	47,3	67,7	59,0	33,4	54,8

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

L'ultimo gruppo con le peggiori performance (dall'87° al 107° posto) vede ai valori più bassi in assoluto la provincia di Crotone. (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Qui anche tre capoluoghi regionali: Palermo al 90° posto, Reggio Calabria al 92° e Napoli al 96° posto. Presenti anche tutte le province calabresi e la maggioranza delle province siciliane. La provincia di Foggia (il più elevato gender gap nell'occupazione) è una delle quattro province pugliesi con i valori peggiori, insieme a Brindisi, Barletta-Andria-Trani, Taranto e Lecce.

Tavola 1.23 Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia [BASSO] –2016 e 2017

Livello	Province	Posizione 2017	Posizione 2016	Var. 2017 su 2016
Basso	Vibo Valentia	87	89	2
	Sud Sardegna	88	-	nd
	Messina	89	87	-2
	Palermo	90	97	7
	Lecce	91	91	0
	Reggio di Calabria	92	95	3
	Catanzaro	93	92	-1
	Caserta	94	88	-6
	Catania	95	99	4
	Napoli	96	94	-2
	Cosenza	97	102	5
	Barletta-Andria-Trani	98	105	7
	Taranto	99	93	-6
	Siracusa	100	85	-15
	Agrigento	101	106	5

Brindisi	102	90	-12
Trapani	103	101	-2
Enna	104	98	-6
Foggia	105	100	-5
Caltanissetta	106	103	-3
Crotone	107	104	-3

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

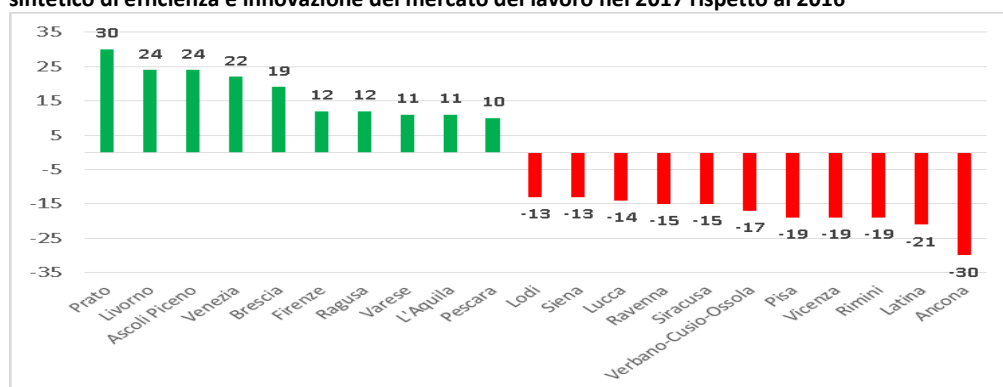
Tavola 1.24 Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia [BASSO] e 5 variabili – Anno 2017

Posizione	Provincia	Tasso di occupazione	Tasso di non Neet (15-29 anni)	Rapporto tassi di occupazione femmine/maschi	Quota occupati con alte qualifiche	Quota con contratti standard
87	Vibo Valentia	44,2	72,0	64,6	33,0	50,2
88	Sud Sardegna	46,8	63,3	61,6	30,3	56,2
89	Messina	42,5	65,2	61,3	28,1	59,7
90	Palermo	38,5	59,6	55,5	34,4	63,2
91	Lecce	42,7	70,4	60,9	26,0	55,0
92	Reggio di Calabria	37,5	60,4	65,6	33,9	54,7
93	Catanzaro	43,6	70,0	57,9	23,3	58,7
94	Caserta	40,7	60,6	52,5	30,0	64,0
95	Catania	40,1	62,3	55,7	30,0	60,9
96	Napoli	39,4	62,4	49,0	32,9	62,1
97	Cosenza	41,5	63,0	56,4	31,9	54,6
98	Barletta-Andria-Trani	42,4	64,6	48,9	28,8	55,8
99	Taranto	43,7	66,6	49,9	18,4	63,9
100	Siracusa	42,2	61,9	50,3	30,1	53,5
101	Agrigento	39,7	64,6	54,7	28,9	50,2
102	Brindisi	46,1	64,9	54,6	22,2	52,7
103	Trapani	39,6	61,8	53,8	27,6	54,1
104	Enna	41,4	64,3	50,7	28,5	51,4
105	Foggia	38,2	60,9	44,1	27,7	57,8
106	Caltanissetta	38,5	55,1	46,1	27,6	59,5
107	Crotone	39,4	55,3	44,8	22,1	56,6

Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Tra le province che dal 2016 al 2017 hanno migliorato la loro posizione nell'indice sintetico di efficienza e innovazione del mercato del lavoro si segnalano: Prato, Livorno, Ascoli-Piceno, Venezia e Brescia. Quelle che hanno peggiorato la loro posizione sono: Ancona, Latina, Rimini, Vicenza e Pisa (**Errore. L'origine riferimento on è stata trovata.**).

Figura 1.17 Le province che hanno maggiormente migliorato (prime 10) e peggiorato (ultime 10) la loro posizione nell'indice sintetico di efficienza e innovazione del mercato del lavoro nel 2017 rispetto al 2016



Fonte: elaborazione Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

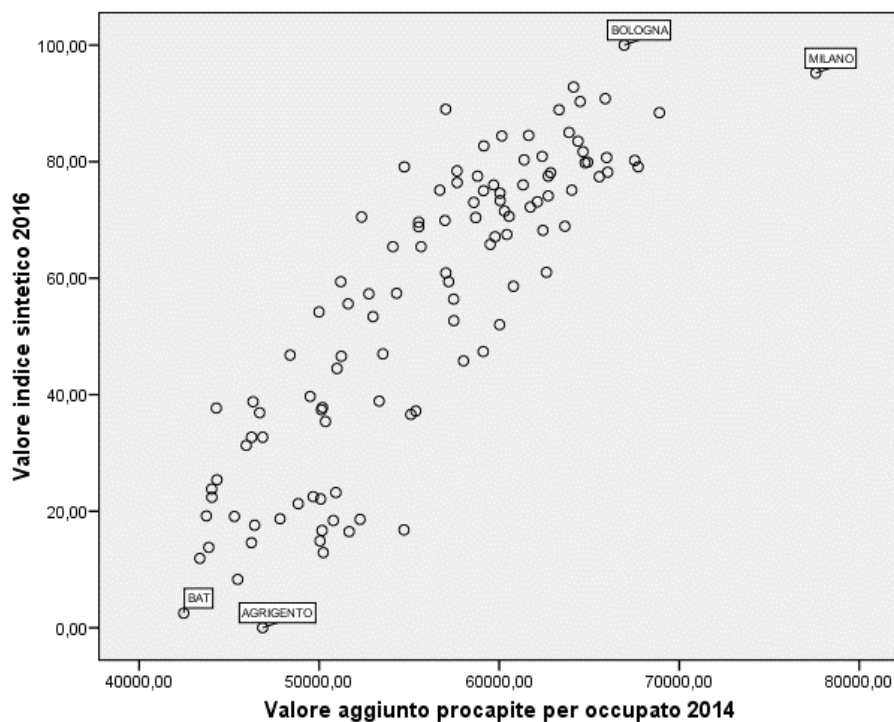
È interessante osservare la relazione fra valore aggiunto pro capite per occupato (produttività) e la graduatoria dell'indice sintetico proposto.

Nel grafico successivo vengono messi a confronto i valori dell'indice sintetico (anno 2017) e della produttività del lavoro⁹ (valore aggiunto pro capite per occupato 2014) per provincia: ciò che emerge è una relazione significativa molto forte (superiore allo 0,8)¹⁰ tra i due indicatori. Da questo confronto si può ipotizzare che un elevato tasso di occupazione, un alto tasso di giovani che lavorano, studiano o si formano, un basso squilibrio di genere nel tasso di occupazione, un'alta quota di occupati in professioni altamente qualificate e una bassa percentuale di "precari" - in poche parole un mercato del lavoro efficiente e innovativo - sia la precondizione per garantire alti livelli di produttività (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). I valori più bassi delle due scale si registrano nella provincia di Barletta-Andria-Trani ed Agrigento, i più elevati a Milano e Bologna.

⁹La produttività del lavoro nel 2014 per provincia (ultimo anno disponibile per il **v.a.**) è stata misurata dal valore aggiunto (prezzi correnti; fonte: Istat, contabilità nazionale) diviso per il numero degli occupati (15 anni e oltre; fonte: Istat, forze di lavoro).

¹⁰Indice di correlazione: 0,866.

Figura 1.18 Relazione fra Indice sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro per provincia – Anno 2017 e valore aggiunto pro capite per occupato



Nota metodologica

La rilevazione continua sulle forze di lavoro: definizioni ed indicatori

La rilevazione continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo principale la ripartizione dell'intera popolazione in occupati, disoccupati (in cerca di lavoro) e inattivi. Le forze di lavoro sono la somma degli occupati e delle persone in cerca.

Le definizioni ISTAT-EUROSTAT, che riprendono i criteri suggeriti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (*International Labour Office*, ILO), riconducono ad uno schema a tre uscite: si viene classificati tra gli occupati se si è lavorato dietro compenso¹¹ per almeno un'ora nella settimana di riferimento; si viene invece classificati tra i disoccupati¹² se si verificano tre condizioni:

- a) non si è occupati;
- b) si è disponibili a iniziare lavorare entro 2 settimane;
- c) si è cercato attivamente lavoro nelle 4 settimane che precedono l'intervista.

Coloro che non rientrano tra gli occupati ed i disoccupati vengono classificati come inattivi. Questi ultimi includono anche una fascia intermedia rappresentata dalle *forze di lavoro potenziali*, costituite da coloro che vorrebbero lavorare, ma non soddisfano pienamente i requisiti ILO-EUROSTAT-ISTAT della disoccupazione o della disponibilità immediata o della ricerca attiva.

Da tali definizioni derivano i principali indicatori del mercato del lavoro a livello europeo e mondiale.

Tasso di attività: esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in

¹¹ Anche senza un compenso, se presso un proprio familiare.

¹² ISTAT, "Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2014 e 2013", Roma, 2016; ISTAT, "Disoccupati, inattivi, sottoccupati", 11 aprile 2013.

una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe di età, moltiplicato 100.

Tasso di attività(15 – 64) 2017= Fdl/popolazione = 25.340 / 38.726 = **65,4%**

Tasso di inattività: esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

Tasso di inattività (15 – 64) 2017= inattivi/popolazione = 13.386/ 38.726= **34,6%**

(La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%)

Tasso di occupazione: esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

Tasso di occupazione (15 – 64) 2017= occupati / popolazione = 22.444/ 38.726=**58,0%**

Tasso di disoccupazione: esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (Forze di Lavoro) di quella stessa classe d'età moltiplicato 100.

Tasso di disoccupazione (15 – 64) 2017= disoccupati / Forze di Lavoro = 2.896 / 25.340= **11,4%**

L'indicatore sintetico di efficienza e di innovazione del mercato del lavoro

Obiettivo di questo paragrafo è quello di esaminare i risultati derivanti da una procedura di sintesi (di natura *multivariata*) a cui sono stati sottoposti alcuni indicatori elementari, precedentemente analizzati, per fornire una misura sintetica del fenomeno oggetto di studio.

Scelta delle variabili originarie

Al fine di stabilire quali misure elementari degli indicatori disponibili costituiscono la base empirica di partenza per definire l'indice composto, si è ritenuto opportuno ancorare la selezione a criteri dettati dalle seguenti considerazioni: legare il tasso di occupazione complessivo al livello dell'occupazione giovanile, al differenziale di genere, alla quota di alte professioni impiegate e alla quota di occupazione dipendente "stabile". Inoltre, la decisione di scendere al massimo livello di disaggregazione territoriale (le province) deriva dal fatto che alcune procedure di sintesi multivariate forniscono risultati affidabili solo se la numerosità delle osservazioni del collettivo statistico considerato è sufficientemente ampia.

Sono stati presi in considerazione 5 indicatori disponibili al massimo livello di disaggregazione territoriale, 107 province.

Di seguito, si riporta l'elenco delle variabili:

X1 tasso di occupazione;

X2 tasso di non Neet (15-29 anni);

X3 rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile;

X4 quota di alte professioni;

X5 quota di dipendenti "standard".

Tutti gli indicatori elementari sono disponibili per gli anni 2016 e 2017.

Le tecniche di costruzione degli indicatori di sintesi

Nell'ambito delle procedure che sfruttano le proprietà delle variabili cardinali, la scelta è tra criteri di sintesi che non attribuiscono alcun peso alle varie misure e criteri che, viceversa, assegnano a queste pesi diversi. Ciò conduce alla distinzione tra tecniche monovariate e tecniche multivariate di aggregazione dei dati. Per la costruzione dell'indice sintetico abbiamo fatto ricorso alla seguente tecnica multivariata.

Tecnica multivariata: analisi delle componenti principali con un solo fattore estratto

Il metodo delle componenti principali prevede una procedura di calcolo che si svolge in più passaggi. L'ipotesi di base è che la correlazione tra le misure elementari è spiegata da fattori non osservabili (latenti).



Punto di partenza è la matrice di correlazione delle misure elementari standardizzate, poiché uno degli obiettivi dell'analisi C.P. è quello di ottenere fattori che spieghino le correlazioni tra variabili. Se le relazioni tra le variabili sono deboli, è difficile che esistano fattori comuni.

La presenza di correlazione significativa tra le variabili può essere verificata con alcuni test. Il Test di sfericità di Bartlett esamina se la matrice di correlazione è una matrice identità. L'ipotesi nulla è che tale matrice sia pari ad una "matrice identità", cioè ad una matrice del tipo:

$$I = \begin{bmatrix} 1 & 0 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & 1 & 0 & \dots & 0 \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ 0 & \dots & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & \dots & 0 & 1 \end{bmatrix}$$

È necessario che il valore del p-value sia nullo o molto prossimo allo zero.

Il Test KMO (Kaiser-Meyer-Olkin) esamina se le correlazioni parziali delle variabili sono basse; è necessario che il valore sia superiore a 0,5.

Al secondo passo si determinano i k_{j1} coefficienti del primo fattore che deve esprimere la miglior combinazione lineare tra le variabili rendendo massima la % di variabilità spiegata.

Successivamente si cercano i coefficienti k_{j2} del secondo fattore che deve esprimere la seconda migliore combinazione lineare con la condizione che tale 2° componente sia ortogonale alla prima.

Le altre componenti si determinano allo stesso modo fino a che non viene esaurita tutta la varianza (ciò avviene quando il numero delle componenti è uguale a quello delle variabili).

Ciascuna componente principale estratta è caratterizzata da un autovalore: esprime la proporzione della varianza riprodotta dalla componente stessa; le prime CP estratte sono quelle che hanno autovalori più elevati¹³ e sintetizzano al meglio l'informazione contenuta nella matrice dei dati originaria.

Una volta estratte le componenti si ottiene la comunalità, la somma dei quadrati dei coefficienti di correlazione tra una variabile z e le componenti estratte, che rappresenta la quantità di varianza¹⁴ riprodotta dall'insieme delle componenti estratte che esprimono la variabile z .

Dagli autovalori è possibile ricavare la "matrice dei componenti" (o matrice dei pesi fattoriali), che è utile per rappresentare le relazioni tra le variabili di partenza e i fattori trovati.

Per la costruzione dell'indice di sintesi multivariato si considerano i punteggi fattoriali (*scores*), i quali rappresentano le coordinate delle unità statistiche del collettivo rispetto al nuovo sistema di riferimento. Se a questo sistema si attribuisce il significato di variabile di sintesi, allora è possibile ordinare le osservazioni in funzione di tale dimensione.

Le correlazioni sono tutte significative.

¹³Vengono scelti gli autovalori maggiori di un certo limite prefissato, di solito l'unità, poiché valori minori conducono a fattori che spiegano meno di quanto una sola variabile possa spiegare.

¹⁴Se consideriamo tutte le componenti estratte, il valore della comunalità sarà uguale a 1 per tutte le variabili (il 100% della varianza delle variabili è riprodotta dall'insieme delle componenti); se invece si considerano solo le prime CP, si riprodurrà solo una parte della varianza di tale variabile.

Tavola 1.1 Matrice di correlazione - anno 2017

		tasso di occupazione	tasso di non Neet (15-29 anni)	rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	quota di alte professioni	quota di dipendenti "standard"
Correlazione	tasso di occupazione	1,000	,932	,882	,521	,612
	tasso di non Neet (15-29 anni)	,932	1,000	,851	,492	,544
	rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	,882	,851	1,000	,517	,484
	quota di alte professioni	,521	,492	,517	1,000	,581
	quota di dipendenti standard	,612	,544	,484	,581	1,000
Sig. (1-coda)	tasso di occupazione		,000	,000	,000	,000
	tasso di occupazione giovanile	,000		,000	,000	,000
	rapporto tra tassi di occupazione maschile e femminile	,000	,000		,000	,000
	quota di alte professioni	,000	,000	,000		,000
	quota di dipendenti standard	,000	,000	,000	,000	

Tavola 1.2 Matrice di correlazione - anno 2016

		tasso di occupazione	tasso di non Neet (15-29 anni)	rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	quota di alte professioni	quota di dipendenti "standard"
Correlazione	tasso di occupazione	1,000	,930	,861	,457	,588
	tasso di non Neet (15-29 anni)	,930	1,000	,785	,421	,535
	rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	,861	,785	1,000	,412	,438
	quota di alte professioni	,457	,421	,412	1,000	,536
	quota di dipendenti standard	,588	,535	,438	,536	1,000
Sig. (1-coda)	tasso di occupazione		,000	,000	,000	,000
	tasso di occupazione giovanile	,000		,000	,000	,000
	rapporto tra tassi di occupazione maschile e femminile	,000	,000		,000	,000
	quota di alte professioni	,000	,000	,000		,000
	quota di dipendenti standard	,000	,000	,000	,000	

La scelta dell'uso dell'ACP è confortata dalla significatività dei test di controllo: sia il KMO (pari a 0,792 per il 2017 e 0,757 per il 2016) sia il test di sfericità di Bartlett (pari a 475,300 e 448,132, rispettivamente per il 2017 e il 2016, entrambi con un p-value pari a 0,000) sono significativi.

Tavola 1.3 Test KMO e di Bartlett – anno 2017

Misura di adeguatezza campionaria KMO (KeiserMeyerOlkin).		,792
Test di sfericità di Bartlett	Chi-quadrato appross.	475,300
	df	10
	Sig.	,000

Tavola 1.4 . Test KMO e di Bartlett – anno 2016

Misura di adeguatezza campionaria KMO (KeiserMeyerOlkin).		,757
Test di sfericità di Bartlett	Chi-quadrato appross.	448,132
	df	10
	Sig.	,000

La sintesi in un solo fattore ha comportato inevitabilmente una perdita di informazioni, come risulta dalla lettura dei valori caratteristici dell'analisi delle componenti principali.

Dalle tabelle seguenti emerge che la prima componente principale da sola riesce a spiegare, rispettivamente per il 2017 e il 2016, il 72,1% e il 68,8% della varianza totale, fornendo una discreta rappresentazione della variabilità della matrice dei dati iniziali.

Tavola 1.5 Varianza totale spiegata – anno 2017

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	3,606	72,121	72,121	3,606	72,121	72,121
2	,757	15,149	87,270			
3	,431	8,616	95,886			
4	,147	2,944	98,830			
5	,058	1,170	100,000			

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

Tavola 1.6 Varianza totale spiegata – anno 2016

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	3,438	68,768	68,768	3,438	68,768	68,768
2	,833	16,668	85,436			
3	,465	9,309	94,745			
4	,209	4,190	98,935			
5	,053	1,065	100,000			

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

Ordinare le unità lungo questa dimensione significa graduare le province in relazione alle misure che più hanno contribuito a formarla. Da un punto di vista operativo ciò è possibile osservando le correlazioni degli indicatori originali con l'unica componente estratta.

Tavola 1.7 Matrice di correlazioni tra variabili e I CP

Variabili	I CP	
	2017	2016
tasso di occupazione	,949	,957
tasso di non Neet (15-29 anni)	,921	,920
rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	,900	,899
quota di alte professioni	,707	,529
quota di dipendenti standard	,740	,712

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

I valori positivi dei coefficienti di correlazione associati alle variabili ci consentono di interpretare la variabile di sintesi come misura del livello e della qualità dell'occupazione nelle province.

A riprova del buon contenuto informativo si è riusciti a trasferire nella prima CP elevate quote della varianza delle variabili relative al tasso di occupazione, al tasso di occupazione giovanile e al rapporto tra il tasso di occupazione maschile e femminile, per entrambi gli anni.

Tavola 1.8 Comunalità – anno 2017

Variabili	Iniziale	Estrazione
tasso di occupazione	1,000	,901
tasso di non Neet (15-29 anni)	1,000	,848
rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	1,000	,810
quota di alte professioni	1,000	,500
quota di dipendenti standard	1,000	,548

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali

Tavola 1.9 Comunalità – anno 2016

Variabili	Iniziale	Estrazione
tasso di occupazione	1,000	,905
tasso di non Neet (15-29 anni)	1,000	,834
rapporto tra tassi di occupazione femminile e maschile	1,000	,756
quota di alte professioni	1,000	,413
quota di dipendenti standard	1,000	,529

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali

La graduatoria finale è stata quindi ricostruita a partire dai punteggi fattoriali che l'Analisi in Componenti Principali ha restituito sulle singole unità statistiche.

La costruzione delle graduatorie

I valori ottenuti dalla procedura sono stati relativizzati con il campo di variazione e moltiplicati per 100 allo scopo di far variare gli indici di sintesi entro la medesima scala da 0 a 100, facilitandone le valutazioni comparative. Tale trasformazione può essere espressa mediante la seguente formula:

$$r_{z_{ij}} = \frac{z_{ij} - \min(z_{ij})}{\max(z_{ij}) - \min(z_{ij})} * 100 \text{ con } z_{ij} \text{ valori standardizzati}$$

La graduatoria finale è stata poi ottenuta attraverso l'ordinamento dei valori in ordine decrescente.

Tavola 1.10 Graduatorie delle province 2017

Provincia	Valore Indice 2017	POS 2017	POS 2016 ¹⁵	Var. Pos
Bologna	100,1	1	1	=
Trieste	98,0	2	5	3
Monza e Brianza	96,0	3	4	1
Milano	95,9	4	2	-2
Lecco	94,7	5	3	-2
Belluno	89,5	6	12	6
Firenze	88,0	7	19	12
Biella	87,6	8	6	-2
Varese	86,6	9	20	11
Pavia	86,5	10	11	1
Parma	86,5	11	7	-4
Bolzano	85,7	12	8	-4
Como	85,4	13	10	-3
Trento	84,5	14	16	2
Modena	83,0	15	21	6
Prato	82,4	16	46	30
Roma	82,3	17	24	7
Venezia	82,1	18	40	22
Torino	81,9	19	25	6
Cremona	80,9	20	18	-2
Treviso	79,1	21	30	9
Lodi	78,4	22	9	-13
Reggio nell'Emilia	78,2	23	14	-9
La Spezia	77,9	24	32	8
Udine	77,7	25	27	2
Aosta	77,2	26	33	7
Novara	77,0	27	17	-10
Brescia	76,9	28	47	19
Forlì	76,6	29	31	2
Livorno	76,2	30	54	24

¹⁵ Rivista alla luce della riorganizzazione territoriale delle province della Sardegna.

Provincia	Valore Indice 2017	POS 2017	POS 2016 ¹⁵	Var. Pos
Arezzo	75,6	31	29	-2
Pisa	75,6	32	13	-19
Padova	75,3	33	38	5
Vicenza	75,3	34	15	-19
Genova	75,0	35	28	-7
Piacenza	74,8	36	37	1
Bergamo	74,6	37	36	-1
Ascoli Piceno	73,9	38	62	24
Verbano-Cusio-Ossola	73,7	39	22	-17
Verona	72,7	40	49	9
Ravenna	71,9	41	26	-15
Ferrara	71,8	42	34	-8
Sondrio	71,8	43	48	5
Pordenone	71,5	44	39	-5
Gorizia	71,4	45	44	-1
Perugia	70,9	46	43	-3
Asti	70,8	47	56	9
Siena	68,9	48	35	-13
Alessandria	68,4	49	50	1
Mantova	67,9	50	42	-8
Pesaro e Urbino	67,6	51	53	2
Vercelli	66,7	52	51	-1
Ancona	66,2	53	23	-30
Pistoia	65,6	54	57	3
Lucca	65,0	55	41	-14
Savona	64,6	56	59	3
Cuneo	64,3	57	52	-5
Rovigo	63,7	58	66	8
Macerata	63,4	59	60	1
Cagliari	61,6	60	63	3
Fermo	59,8	61	61	=
Pescara	59,1	62	72	10
Terni	59,1	63	58	-5
Rimini	57,8	64	45	-19
Isernia	57,8	65	64	-1
Viterbo	55,1	66	65	-1
Massa Carrara	55,0	67	68	1
L'Aquila	54,3	68	79	11
Rieti	53,3	69	70	1
Grosseto	51,3	70	71	1
Chieti	49,5	71	75	4

Provincia	Valore Indice 2017	POS 2017	POS 2016 ¹⁵	Var. Pos
Campobasso	47,6	72	74	2
Teramo	46,5	73	73	=
Bari	44,1	74	81	7
Imperia	42,8	75	67	-8
Latina	41,2	76	55	-21
Frosinone	40,7	77	69	-8
Sassari	39,9	78	78	=
Oristano	38,2	79	76	-3
Potenza	37,1	80	80	=
Nuoro	36,4	81	82	1
Benevento	33,7	82	86	4
Avellino	33,2	83	77	-6
Ragusa	33,1	84	96	12
Matera	32,5	85	83	-2
Salerno	31,9	86	84	-2
Vibo Valentia	31,7	87	89	2
Sud Sardegna	27,9	88	-	ND
Messina	27,3	89	87	-2
Palermo	26,8	90	97	7
Lecce	24,8	91	91	=
Reggio di Calabria	24,3	92	95	3
Catanzaro	24,0	93	92	-1
Caserta	23,6	94	88	-6
Catania	23,5	95	99	4
Napoli	23,4	96	94	-2
Cosenza	21,6	97	102	5
Barletta-Andria-Trani	17,2	98	105	7
Taranto	16,8	99	93	-6
Siracusa	15,0	100	85	-15
Agrigento	13,8	101	106	5
Brindisi	13,5	102	90	-12
Trapani	13,3	103	101	-2
Enna	13,1	104	98	-6
Foggia	9,7	105	100	-5
Caltanissetta	8,1	106	103	-3
Crotone	0,0	107	104	-3

Fonte: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT (Forze di lavoro)

Le province che risultano sempre nelle prime 10 posizioni per entrambi gli anni sono quelle di Bologna, Trieste, Monza e Brianza, Milano, Lecco e Biella.

Tavola 1.11 Prime 10 province per anno

Posizione	2017	2016
1	BOLOGNA	BOLOGNA
2	TRIESTE	MILANO
3	MONZA E DELLA BRIANZA	LECCO
4	MILANO	MONZA E BRIANZA
5	LECCO	TRIESTE
6	BELLUNO	BIELLA
7	FIRENZE	PARMA
8	BIELLA	BOLZANO-BOZEN
9	VARESE	LODI
10	PAVIA	COMO

Le province che occupano sempre le ultime 10 posizioni sono Crotone, Caltanissetta, Foggia, Enna, Trapani, Agrigento, Barletta-Andria-Trani.

Tavola 1.12 Ultime 10 province per anno

Posizione	2017	2016
98	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	Palermo
99	TARANTO	Enna
100	SIRACUSA	Catania
101	AGRIGENTO	Foggia
102	BRINDISI	Trapani
103	TRAPANI	Cosenza
104	ENNA	Caltanissetta
105	FOGGIA	Crotone
106	CALTANISSETTA	Barletta-Andria-Trani
107	CROTONE	Agrigento